INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22, Sem. L. 12, Trim. L. 6,50, Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37, Semestre L. 20, Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 13, ore 3,45 pom.

Deliberazioni dell'Estrema Sinistra.

L'Estrema Sinistra deliberò di respingere l'abolizione di uno dei decimi di guerra proposta dall'on. Depretis, quale uno sgravio ridicolo e insensibile vantaggio pei contribuenti. Deliberò inoltre di appoggiare invece la maggior diminuzione possibile: la diminuzione dell'imposta sul sale.

Benedizione di bandiere.

Il Papa autorizzò il clero a benedire le bandiere dei nuovi reggimenti nella cerimonia di domani.

Le bandiere alla brigata Basilicata.

NAPOLI, 13, ore 4 pom.

Domani, alle 11, le truppe della guarnigione verranno passate in rivista dal comandante del Corpo d'armata.

La rivista avrà luogo nella via Caracciolo. Fra le aiuole che si trovano accanto a questa via si erigerà un padiglione, sotto il quale si benediranno le bandiere che un Comitato di signore della provincia di Basilicata offre alla brigata Basilicata (91° e 92° fanteria).

Dopo la funzione le bandiere verranno consegnate ai rispettivi reggimenti.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

(Agenzia Stefani).

La seduta del 13 marzo.

La seduta apresi alle ore 2,40.
Presidenza Durando.
Procedesi alla votazione a scrutinio segreto del *progetto per le ferrovie secondarie in Sardegna.*

***

Approvasi senza discussione l'autorizzazione di maggiori spese per lire 150,000 a provvedere ai *danni prodotti dalle valanghe.*

***

Approvansi, senza discussione, alcuni progetti circa le *modificazioni di circoscrizioni amministrative e giudiziarie,* ed a modificazione del *Codice di marina mercantile.*

***

Il progetto per le ferrovie secondarie in Sardegna risulta approvato.
La seduta è sciolta alle ore 4.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostri telegr. part.)

La seduta del 13 marzo.

La seduta si apre alle 2,30 pom.

Al banco dei ministri siedono soltanto gli onorevoli Magliani e Grimaldi.

La Camera è pressochè deserta.

Discussione agraria.

PAPA svolge il seguente suo ordine del giorno: « La Camera, penetrata dallo doloroso condizioni in cui versano le plebi agricole, invita il Governo a provvedere perchè si riduca di 1/3 il prezzo del sale, e si attenuino efficaci misure contro la pellagra. »

CHIMIRRI svolge quest'ordine del giorno: « La Camera, ritenendo urgente il soccorrere l'agricoltura mitigando le tasse ed impiegandovi gli avanzi del bilancio nascenti dal naturale incremento delle imposte, col contenere le spese nuove, col limitare la facoltà ai Comuni ed alle Provincie di sovrimporre e coll'attivare verso la terra i capitali pella trasformazione e miglioramento della coltura, invita il Governo ad affrettare i provvedimenti legislativi ed economici per limitare della facoltà di sovrimporre, a promuovere e diffondere il credito agrario, ad abolire gradatamente i decimi di guerra a misura che le consentano gli avanzi annuali senza scuotere la solidità del bilancio. »

DI SANT'ONOFRIO svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo ad adottare sollecitamente provvedimenti amministrativi, a presentare disposizioni legislative per restringere al puro necessario le spese obbligatorie delle Provincie e dei Comuni, a limitare quelle facoltative, ed impedire qualsiasi ulteriore imposizione di centesimi addizionali sull'imposta fondiaria. »

FROLA svolge un suo ordine in questi termini: « La Camera, affermando la necessità di diminuire le gravezze che colpiscono specialmente la proprietà fondiaria e le industrie affini, in attesa di provvedimenti definitivi pel miglioramento agrario, invita frattanto il Governo a presentare nella corrente sessione concreto proposte dirette all'abolizione dei decimi di guerra sulla proprietà fondiaria, alla riduzione del prezzo del sale ed a favorire le industrie affini all'agricoltura. »

FRANCICA svolge l'ordine del giorno seguente: « La Camera, considerando che per migliorare la condizione degli agricoltori occorre ribassare l'imposta fondiaria, fa voti perchè il Governo, nel più breve tempo possibile, faccia proposte affinchè tanto si ottenga. »

PAIS svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, considerate le gravi condizioni agrarie della Sardegna, anteriori alla crisi del continente; ritenuto che i contingenti fissati dalla legge sul conguaglio del 1864 non corrispondano, per erronea applicazione, a quelli dovuti, invita il Governo a ridurre il contingente nei limiti stabiliti; a detrarre il contributo del 1880 da quanto pagossi indebitamente dal 1868 in poi; a far concorrere al pagamento del contingente le terre demaniali, considerate finora esenti in onta allo spirito di detta legge, portate in aumento del contingente; a presentare un progetto di alleviamento delle quote minime, portando la differenza in aumento delle grandi; a modificare l'attuale sistema della percezione delle tasse, allo scopo di agevolare il pagamento e diminuire le spese di riscossione; a stabilire che le terre devolute al demanio divengano proprietà dei Comuni; a provvedere perchè si riconosca il diritto alla revisione degli estimi, essendo da due anni trascorso il termine d'immutabilità fissato dalla legge 1851, e quindi il riparto delle imposte avvenga sui redditi annuali; a dare pronte disposizioni per la correzione di molti errori nei libri catastali, ed a procurare di diminuire l'emigrazione. »

Il seguito a domani.

***

Annunziasi una interrogazione di RIGHI sul modo con cui s'intende eseguire nelle provincie venete le *sentenze circa le controversie boschive*, ed una interpellanza di ROUX sopra i *recenti disordini dell'Università di Torino.*

Levasi la seduta alle 6,15.

Imposte dirette.

Ecco il consueto specchio mensile delle riscossioni dell'erario per alcuni principali cespiti dell'entrata:

Imposte dirette, durante i primi otto mesi dell'esercizio, L. 261,859,072 22, vale a dire L. 1,309,182 97 in più delle riscossioni fatte nel periodo corrispondente dell'esercizio anteriore.

Tasse sugli affari L. 114,048,902 74, ossia L. 1,459,154 07 in più.

Dogane e proventi affini L. 417,951,488, cioè L. 91,159,589 77 in più.

Totale L. 793,850,063 nell'esercizio 1884-85 (otto mesi), contro L. 759,922,143 85 nell'eguale periodo dell'esercizio 1883-84.

Aumento L. 33,927,919 81.

FLOTTE COMMERCIALI A VELA E A VAPORE.

Nell'anno 1883 le flotte commerciali a vapore e a vela di tutti i paesi del mondo erano rappresentate da 8453 piroscafi, con un tonnellaggio complessivo di tonnellate 6,664,018, e da 44,732 navi a vela, con un tonnellaggio complessivo di tonnellate 18,017,899.

Le navi a vela e i piroscafi sono così ripartiti fra i paesi a cui appartengono:

Navi a vela	Num.	Tonnell.
Inghilterra	15884	4,752,059
Stati Uniti d'America	6344	2,161,490
Norvegia	4256	1,415,795
Italia	3037	889,492
Germania	3471	864,661
Russia	2139	467,740
Francia	2843	451,495
Svezia	1963	405,583
Spagna	1502	299,340
Olanda	965	280,880
Grecia	1356	265,804
Austria-Ungheria	611	207,325
Danimarca	1155	188,738
America Meridionale	878	140,587
Portogallo	374	81,538
Turchia	491	68,058
Asia	125	58,535
America Centrale	118	29,068
Hawai	24	9,789
Belgio	30	8,859
Romania	20	3,454
Africa	7	2,591
Tahiti	8	607
In vendita	2	459
Totale	44732	18,017,899

Piroscafi	Num.	Tonnell.
Inghilterra	5090	4,247,748
Francia	499	490,059
Germania	488	397,578
Stati Uniti d'America	350	347,682
Spagna	301	224,254
Italia	143	120,688
Olanda	148	128,003
Russia	204	103,594
Norvegia	242	91,588
Danimarca	160	89,678
Austria-Ungheria	99	85,568
Svezia	292	81,830
Asia	106	48,864
Belgio	59	64,624
America Meridionale	118	54,707
Grecia	59	31,384
Egitto	28	20,126
Portogallo	24	15,489
America Centrale	20	13,615
Turchia	18	8,166
Hawai	8	2,388
Romania	2	910
Zanzibar	1	720
Tunisi	1	796
Totale	8453	6,664,018

L'Italia, come si vede, occupa il sesto posto nei piroscafi e il quarto nelle navi a vela; per tonnellaggio complessivo occupa il quinto posto nel mondo.

Ultimo corriere

(Nostri telegrammi particolari).

I Turchi in Albania.

VIENNA, 13, ore 4,20 pom.

Si annunzia che Weissel-pascià sbarcò a Salonicco con otto battaglioni di truppe che condurrà in Albania per domare la insurrezione.

FIRENZE, 13, ore 8,5 pom.

Il terzogenito del Duca d'Aosta.

Stamane fu di passaggio per Firenze il principe Luigi Amedeo, terzogenito del Duca d'Aosta.

Egli si recherà a Livorno per assistere alla rivista degli allievi di quella Scuola navale.

Partenza del prefetto.

È partito per Roma il prefetto Gadda.

Rivista militare.

Domani, genetliaco del Re, le truppe del presidio saranno passate in rivista alle Cascine, dai generali Bocca e De Vecchi.

ROMA, 13, ore 8,50 pom.

Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il comm. Barilari Pacifico venne riconfermato nella carica di presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici pel biennio 1885-86.

Il comm. [illegible] Oscar venne pure riconfermato nella carica di presidente della 1ª sezione del Consiglio suddetto.

Cerimonia rinviata.

La cerimonia della benedizione e consegna delle bandiere alla brigata Roma (79 e 80 fanteria) venne rinviata in causa del cattivo tempo.

La prima pietra del monumento Cavour.

Domani, alle 4 pom., i Sovrani assisteranno alla cerimonia del collocamento della prima pietra del monumento Cavour.

Spese per la spedizione africana.

La Giunta del bilancio ricevette oggi dal ministro Magliani comunicazione di una variante di L. 2,300,000 per maggiori spese occorrenti alla spedizione africana.

La Commissione accettò.

Arrivo di senatori.

Giungono a Roma numerosi senatori per intervenire alle adunanze degli Uffici che dovranno esaminare le Convenzioni ferroviarie.

Si chiameranno pure alla capitale tutti i senatori-funzionari per prendere parte alla discussione.

Ceneri candidato a Belluno.

Si annunzia che il prof. Ceneri verrà portato candidato nel Collegio di Belluno, al posto del compianto deputato E. Morpurgo.

BERLINO, 13, ore 8,55 pom.

Linea di navigazione tedesca.

Il Reichstag, continuando oggi la discussione sul progetto delle linee di navigazione sovvenzionate dallo Stato, deliberò sul paragrafo primo.

La votazione avrà luogo domani.

Accordo anglo-tedesco.

Il gran cancelliere confermò l'accordo della Germania coll'Inghilterra.

Il professore Frerichs.

Il celebre professore di medicina Frerichs è gravemente infermo.

Processo Ballerich.

PARIGI, 13, ore 6,30 pom.

Carlo Ballerich, quel commissario di polizia che penetrò negli uffici del *Cri du peuple* e sparò contro un redattore di quel giornale, venne assolto dall'accusa di tentato assassinio e rimesso in libertà.

GENOVA, 14, ore 8,25 pom.

Dimostrazione a un deputato.

Si sta organizzando una dimostrazione per questa sera in onore al deputato Lazzaro Gagliardo che diede le proprie dimissioni in seguito alla votazione delle Convenzioni ferroviarie.

Lascito.

L'illustre scultore Varni, morto testè, lasciò erede il Municipio di Genova, della sua palazzina contenente preziose collezioni artistiche.

ROMA, 14, ore 8 ant.

Nomina.

Il comm. Beltrani-Scalia è nominato consigliere di Stato. Il comm. Vezio, capo del personale del Ministero dell'interno, succederà al Beltrani-Scalia nella carica di direttore generale delle carceri.

Gli ispettori Onesti e Naghera saranno nominati capo del personale.

Vacanze parlamentari.

Si conferma la notizia che la Camera prenderà le vacanze dopo la discussione sulla politica estera.

Si crede che queste vacanze si protrarranno fino agli ultimi di aprile.

Chiusura di Sessione.

È opinione generale che sia imminente la chiusura della attuale Sessione parlamentare.

Fuga di galeotti.

Due galeotti condannati, uno a venti e l'altro a dieci anni di carcere, addetti temporaneamente ai lavori del forte a Porta S. Sebastiano, sono fuggiti.

La forza pubblica li ricerca, ma finora non potè scoprirli.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 13. — Gli Irlandesi Davis Shephens, Morisfey e Lerov furono arrestati e [illegible] espulsi.

Parigi, 13. — Brière telegrafa che i chinesi dinanzi a Langson, vedendo minacciate le loro posizioni, lasciarono Thanke e rientrarono in China.

Londra, 13. — Telegrafasi da Zanzibar che i belgi si ritirano dalle stazioni da essi stabilite nell'Africa orientale.

Vienna, 13. — *Camera.* — Vitezich, riferendosi conformemente all'interpellanza presentata alla Camera italiana, interroga il ministro d'industria e commercio se intenda di dare schiarimenti sui negoziati di Gorizia concernenti la pesca dei chioggiotti, e pubblicare i relativi documenti.

Bruxelles, 13. — L'agitazione ricomincia nel bacino di Mons. I gendarmi si dispersero in quello. A Quaregnon 2000 agitatori volevano impedire il lavoro.

Berlino, 13. — Si discusse lungamente il primo articolo del progetto delle linee di navigazione sovvenzionate. Il seguito della discussione fu rinviato a domani.

Bismarck dichiarò che, se il Reichstag respingesse una od altra linea, il Governo accetterebbe volentieri le linee accordate come un acconto. Confutò i timori espressi sulla politica coloniale. I negoziati coll'Inghilterra circa Kamerun procedono bene. Ad Angra-Pequena l'industria mineraria è in istato di preparazione; a Kamerun e nella Nuova Guinea è possibile la coltura del cotone. Prega che, dopo un sì grande slancio nazionale, non si perda il giovane impero con piccole questioni di partito e con divisioni confessionali. (*Applausi dai deputati e dalle tribune*)

Belgrado, 13. — Notizie ufficiose attenuano l'importanza dei disordini avvenuti nell'Albania. I capi albanesi li disapprovano.

Hong-Kong, 13. — Gli incrociatori francesi catturarono un vapore inglese carico di piombo come contrabbando di guerra.

Parigi, 13. — Il governatore della Cocincina telegrafa che le bande a Cambodge si disperdono. Le popolazioni rientrano nei villaggi. Regna tranquillità nella Cocincina.

La guerra in America.

New-York, 13. — Telegrafasi alla *Libertad* che l'Honduras accettò il proclama di Barrios sulla unione. San Salvador, Nicaragua e Costarica lo respinsero. Le truppe del Guatemala si posero in marcia contro il San Salvador, la cui popolazione levossi in massa per resistere. I guatemalesi cominciarono allora le ostilità. Barrios invitò il San Salvador a spedire commissari per discutere la questione. Intanto il presidente del Messico telegrafò a Barrios che gl'impedirà di attuare il suo progetto. Credesi che Barrios vi rinuncierà.

Russi ed inglesi in Asia.

(Nostri tel. part.)

VIENNA, 13, ore 4,30 pom.

Il celebre viaggiatore Vamberg, in uno studio sulla situazione attuale dell'Asia Centrale, afferma che tanto i Russi che gl'Inglesi non sono preparati per una guerra; che le comunicazioni in quelle regioni sono difficilissime; che i Turcomanni sono infidi alla Russia come gli Afgani lo sono all'Inghilterra, e che per tutti questi motivi è improbabile un conflitto fra quelle due nazioni.

Il corrispondente parigino della *Neue Freie Presse*, in seguito ad un colloquio con un diplomatico russo, dice che dopo la conquista del Turkestan per parte della Russia, era necessaria la delimitazione dei nuovi confini verso l'Afganistan, e che perciò venne formata una Commissione topografica anglo-russa.

Ma essendosi il generale inglese presentato con mille soldati di scorta, la Russia rifiutò di partecipare ai lavori di delimitazione.

Allora l'Inghilterra, invece di ritirare le sue truppe, spinse gli Afgani ad occupare Pendscdeh che mai aveva appartenuto all'Afganistan. Solo dopo questo fatto, e come controffensiva, le truppe russe si avanzarono verso Herat ed ora non si ritireranno dalle località occupate se non previo ritorno allo *statu quo*.

La Russia non ha l'intenzione di occupare Herat, ed il ritardo ch'essa frappone alla firma del compromesso egiziano lo si deve alla questione afgana che in questo momento domina la situazione.

« La Russia — avrebbe detto al giornalista viennese il diplomatico russo — firmerà qualora l'Inghilterra sia arrendevole sulla questione afgana. »

Le informazioni locali invece provano che il ritardo si deve al desiderio della Russia di concertare prima le dichiarazioni relative alla neutralizzazione del Canale di Suez.

(Agenzia Stefani).

Londra, 13. — Secondo notizie del *Foreign Office* gli afgani occupano Pumljeh ed i Russi non avrebbero oltrepassato Pulikistum e Akrabat.

Londra, 13. — Confermasi che il Gabinetto ha deciso di mantenere una ferma attitudine nell'Afganistan. Una dichiarazione in questo senso fu spedita a Pietroburgo. L'ammiraglio preparò ieri altri sei trasporti.

Il *Daily News* dice che il Consiglio dei ministri discusse ieri i preparativi militari necessari nell'India in caso di guerra.

Il *Daily News* e il *Times* constatano che la Russia continua ad inviare assicurazioni pacifiche, mentre la prossimità degli avamposti rende un conflitto imminente. L'imperatore Guglielmo adopera tutta la sua influenza per impedire la guerra; egli spedì una lettera allo czar.

Berlino, 13. — La *Nord Deutsche All. Zeitung* respinge gli sforzi del *Soleil*, del *Gaulois* e del giornale polacco *Nowosti* tendenti a rendere sospetta la politica tedesca collo sfruttare la questione afgana, ed a turbare l'amicizia della Russia colla Germania.

Londra, 13. — *Camera dei Comuni.* — Gladstone dichiara di aver conchiuso un accordo tra l'Inghilterra e la Russia, mediante corrispondenza diplomatica. Nè i Russi, nè gli Afgani si avanzeranno al di là delle posizioni attuali.

Teheran, 13. — Lumsden ed i membri della Commissione inglese si trovano nel territorio persiano, presso Herat. Credesi che entreranno in Herat nel caso che i Russi si avanzino. L'opinione pubblica a Teheran è favorevole alla Russia.

L'Italia in Africa.

(Agenzia Stefani).

Massaua (via Aden), 9. — Una lettera di Naretti da Debra-Tabor conferma che una guida venne arrestata per ordine del re Giovanni. Questi aspetta l'arrivo di Ferrari inviato da re Umberto.

Il *Washington*, con la terza spedizione, è giunto qui sabato 7 corrente.

Massaua (via Suakim), 10. — La missione italiana è partita [illegible] per l'Abissinia. Ferrari è accompagnato da Nerazzini, medico della colonia di Assab.

Gli Inglesi nel Sudan.

(Nostri telegr. part.)

Kassala in potere degli insorti.

ROMA, 13, ore 8,50 pom.

Telegrammi giunti da Londra alla *Tribuna* recano che Kassala sarebbe caduta in potere degli insorti.

La settimana ventura il generale Graham attaccherà Osman Digna.

Negli arsenali inglesi si continua a lavorare attivamente per l'armamento straordinario dell'esercito.

(Agenzia Stefani).

Londra, 13. — Il *Daily Telegraph* ha da Korti: Dicesi che il Mahdi ha ritirato le truppe da Metamnah e sembrebbe una marcia degli Abissini sopra Gallabat.

Suakim, 13. — Grant è arrivato.

Cairo, 13. — Molti ufficiali al Cairo ed a Suakim ricevettero l'ordine di prepararsi per partire eventualmente per le Indie.

Londra, 13. — I preparativi di guerra continuano. Fu ordinato agli arsenali delle provincie di Bombay e del Bengala di preparare munizioni. Le autorità si occupano dei dettagli per la mobilitazione di due corpi composti ciascuno di 23,000 uomini di fanteria, di 8000 di cavalleria e 90 cannoni. L'Ammiragliato prepara la flotta pei trasporti.

I casi dell'Università.

Nella narrazione dei casi della nostra Università, siamo rimasti alla discussione su di una protesta da mandarsi ai ministri degli affari interni e della pubblica istruzione da professori e studenti insieme. La discussione, come dicemmo, ha avuto luogo ieri sera, nell'Aula Magna, dove era adunata un'assemblea generale degli studenti. Presiedevano i commissari, i quali avevano precedentemente trattato coi professori e col rettore presenti ai dolorosi avvenimenti. Si discusse fino alle sei pom., e tante furono le modificazioni recate all'originale che la lettera-protesta venne cambiata da capo a fondo.

Questa fu poi sottoposta, per la firma, ai professori; i quali, così modificata, dichiararono di non la poter firmare.

Dalle 6 alle 7 gli studenti rimasero ancora nell'interno dell'Università, decisi d'accamparvisi e passare ivi la notte per tema che le porte loro si chiudessero, oppure che l'Università venisse occupata militarmente.

Ma poco prima delle sette il rettore assicurò gli studenti che l'Università si sarebbe riaperta domani, alle 2 pom., per le occorrenti deliberazioni.

Allora gli studenti se ne uscirono tranquilli e si dispersero dandosi vicendevolmente parola di astenersi da qualunque manifestazione pubblica per il giorno veniente.

***

Come avevamo preveduto, certi di non fallire, il Corpo accademico dà uno stupendo esempio di dignitosa energia e di solidarietà, pubblicando una protesta, la quale noi segnaliamo ai cittadini italiani, voci pei termini franchi e precisi in cui è redatta, voci per il valore e la importanza delle firme onde è seguita.

Essa ci viene comunicata dall'egregio signor rettore con la lettera seguente:

« *Egregio signor Direttore*,

« Molti professori della nostra Università hanno desiderato di trovarsi oggi insieme per discutere dei tristi casi seguiti in questi tre giorni, e avvisare ai mezzi di far cessare l'agitazione degli studenti e le preoccupazioni della cittadinanza. Io ho il mandato di portare a pubblica notizia la deliberazione da essi presa, e la aggiungo in continuazione della presente.

« Mi preme altresì che il pubblico sia informato come il Regio Governo abbia prescritto all'Autorità universitaria di ritirarsi e lasciare il posto all'Autorità politica, ove i disordini si prolungassero; ma che innanzi alla dichiarazione fatta ad una Commissione di studenti che ciò non accadrà, i professori suddetti mi hanno autorizzato a non dichiarare chiusa l'Università, se non quando si accennasse in qualche modo al rinnovare dei disordini.

« Ed io desidero che gli studenti tutti e le loro famiglie sappiano che, avendo il Corpo dei professori esaurito tutti gli espedienti che il suo paterno affetto per la gioventù gli poteva suggerire, l'Università s'intenderà chiusa, se in qualunque modo verrà l'ordine turbato e la custodia di essa spetterà all'Autorità politica.

« Gradisca l'ossequio del
« *Suo devotissimo* R. D'Ovidio.

« Torino, 13 marzo. »

***

La protesta del Corpo accademico è questa:

« Gl'insegnanti dell'Università di Torino, riuniti in adunanza plenaria oggi 13 marzo 1885;

« Presa cognizione dei deplorevoli casi avvenuti nel pomeriggio di ieri — casi di cui vari di loro furono testimoni e parti;

« Protestano energicamente per gli oltraggi commessi dagli agenti di pubblica sicurezza contro persone inoffensive di professori e studenti, ed invocano dal Governo di S. M. pronta e adeguata riparazione;

« Esortano gli studenti a ritornare senza indugio alla quiete indispensabile per il regolare procedimento degli studi.

« *Firmati all'originale:* P. D'Ercole — G. Gibelli — C. Cipolla — D. Peroi — Mosso — Basso — Cognetti de Martiis — L. Mattirolo — Anselmi — Senatore Sperino — Gibelle — Fadanza — Ballerini — Fabretti — Senatore L. Bruno — Cora — Müller — Filetti — Flechia — Schiaparelli — Giacomini — Reymond — Germano — O. Mattirolo — Bobba — Rossi — Stampini — G. Bruno — Foà — Siacci — Pagliani — Tibone — Naccari — Brusa — Fenoglio — Renier — Graf — Guareschi — Gariazzo — Spanna — Lessona — Garelli — Nani — Morselli — Giacosa — Bozzolo — Carle — Bogino — Bizzozero — Castellari — Porronito — Spezia — G. Ferraris, delegato dei professori del Museo Industriale — D'Ovidio. »

***

Gli illustri professori Anselmi e Naccari ci mandano poi la seguente lettera, che noi siamo lietissimi di pubblicare:

« Egregio signor Direttore,

« Torino, 14 marzo 1885.

« Vediamo pubblicato nei giornali del mattino l'ordine del giorno approvato ieri all'unanimità dai professori di questa Università, raccolti in adunanza plenaria. Noi crediamo giusto ed utile che venga pur conosciuto dal pubblico come, anzitutto, nella adunanza di ieri, un voto di plauso e di fiducia al rettore, proposto dal prof. Mattirolo, sia stato accolto da unanime e calorosa approvazione. Dovemo aggiungere che tutti gli oratori senza eccezione hanno avuto per lui parole di approvazione, di incoraggiamento e di affetto.

« Desideriamo che questi fatti vengano conosciuti a toglimento di erronee supposizioni.

« [illegible] nel suo riputato giornale e con la massima stima ci protestiamo.

« Devotissimi
« Prof. Graziadio Anselmi.
« Prof. Andrea Naccari. »

***

Riceviamo e pubblichiamo:

« *Signor Direttore*,

« Voglia avere la bontà di permetterci che noi, per mezzo del suo diffuso giornale, avvisiamo i nostri compagni studenti universitari che domenica, 15 marzo, alle 2 pomeridiane, si terrà nell'Aula Magna della Università, un'adunanza generale per la sola discussione intorno alla protesta da mandarsi al Governo contro i fatti illegali delle autorità locali commessi in questi giorni a nostro riguardo.

« Porro Evasio — Manno Antonio — Giordana Giovanni. »

***

Lo studente sig. Sacerdote ci scrive:

« *Egregio sig. Direttore della Gazzetta Piemontese*,

« In omaggio alla verità la prego di pubblicare quanto segue:

« Sta il fatto ch'io riferii le frasi del prefetto pronunciate davanti alla Commissione di cui facevano parte gli studenti Sylos, Battelli, Bosta e Sacerdote; sono pure conformi al vero le altre circostanze di fatto nel suo giornale riportate; però è di queste non fo debito ad alcuno, essendo bastante scusa la confusione del momento. Desidero si faccia conoscere come le dissi che il prefetto, dopo lungo tergiversare si arrese alle giuste domande degli studenti, promettendo di non mandar più guardie a custodia dell'Università e di adoperarsi in favore degli operai arrestati durante la dimostrazione alla memoria di Giuseppe Mazzini.

« Inoltre soggiungo che, quando noi replicammo al prefetto che non era nei suoi diritti far occupare l'Università, egli riprendendosi, disse che lo farebbe solo quando il rettore lo chiamasse per tutelare l'ordine.

« Mi scusi, egregio signor Direttore, del disturbo, e permetta che, approfittando dell'occasione, come studente la ringrazi della simpatia che ella, in questa occasione, ci ha dimostrata.

« Torino, 13, 3, 85.

« Camillo Sacerdote. »

***

Se dovessimo dar posto a tutte le lettere di protesta contro la disumana condotta delle autorità politiche e le inumane repressioni degli agenti di pubblica sicurezza, non ci basterebbe tutto il giornale. Molti e molti privati ci scrivono, benchè all'infuori dei casi, ma perchè altamente sdegnati e come uomini onesti intolleranti d'ogni inumanità, o come liberi cittadini profondamente offesi in quei sentimenti di rispetto per la libertà individuali che sono sovra ogni altro cara a un popolo civile ed educato ad ordinata libertà.

***

Una nota.

Ci ha recato non poco stupore una lettera che abbiamo letta oggi in un giornale del mattino. Ivi il sig. E. Seccardi, capitano comandante il battaglione di P. S., nega che le guardie, nella repressione dell'altro ieri, abbiano fatto uso del *casse-tête* e assicura che siffatto ordigno è affatto sconosciuto agli agenti della sua compagnia.

O come va che appunto uno di quegli ordigni è stato sequestrato dagli studenti e noi lo abbiamo veduto coi nostri occhi?...

Qui è terminata la esposizione dei fatti e la pubblicazione dei documenti, dei quali la vertenza è stata feconda. Dopo quanto abbiamo detto ieri francamente a studenti e a professori, poco ci rimane ad aggiungere.

Pure vorremmo scrivere ora due righe di conclusione.

Oggi l'Università è chiusa e tanto più tranquilla quanto più agitata e rumorosa è stata nei dì precedenti.

Domani, secondo le promesse fatte dal rettore, verrà riaperta e gli studenti prenderanno quelle ulteriori deliberazioni che crederanno del caso. Ma, in ogni modo, noi siamo certi, perchè conosciamo i nobili sentimenti dei nostri studenti, che qualunque altra deliberazione siano per prendere, essa sarà tale che tuteli il loro decoro e la loro dignità, senza che in alcun modo vengano offesi l'ordine e le convenienze.

Poichè essi trovano ora dalla parte della ragione, si studino di rimanervi e avranno il plauso di tutta la cittadinanza.

Essi hanno veduto che i loro professori si sono schierati francamente dalla loro parte e hanno fatto con loro causa comune. Ora, se un nostro consiglio potesse essere bene accolto da loro che si hanno avuti sinceri fautori, noi vorremmo confortarli a non scaldare più oltre nel voler ottenere di più dai professori, i quali il proprio dovere hanno compiuto.

Facciano per loro conto la propria protesta e questa sarà tanto più efficace quanto meno eccessiva, più informata a dignitosa temperanza.

Dopo, stiano ad attendere quella soddisfazione — che all'Università di Torino non potrà venir negata. La vertenza sarà infatti portata dinanzi al Parlamento. Come avranno veduto nel resoconto della Camera, l'on. Roux ha presentato un'analoga interrogazione.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE del lavoro in Parigi 1885.

A norma degli industriali e produttori italiani, riproduciamo l'intero programma di questa importante Esposizione:

1. Gruppo. — *Escavazione e impiego dei metalli e dei minerali — Le diverse materie prime ed il loro impiego industriale.*

Classe 1. Coltivazione delle miniere; 2. Metallurgia; 3. Coltivazione forestale; 4. Prodotti chimici e farmaceutici; 5. Preparati per tintori o stampatori; 6. Prodotti della caccia e della pesca; 7. Cuoi, pelli, pelliccerie.

2. Gruppo. — *Lavori di telai, apparecchi di fabbricazione e prodotti.*

Classe 8. Meccanica generale; 9. Macchine utensili; 10. Materie tessili, fibre legnose; 11. Cordami; 12. Carrozzerie e sellerie; 13. Materiale di ferrovie; 14. Elettricità, telegrafia; 15. Navigazione, salvataggio e aerostatica; 16. Lavori pubblici.

3. Gruppo. — *Mobili e accessori: Lavori, apparecchi e saggi di fabbricazione.*

Classe 17. Fabbrica di mobili; 18. Tappeti da mobili; 19. Lavori di tappezziere e di decoratore; 20. Cristalli, vetreria e vetriere; 21. Ceramica; 22. Carte colorate; 23. Lavori da lattaio, coltellinaio e lattoniere; 24. Oreficeria; 25. Bronzi e metalli d'arte; 26. Orologeria; 27. [illegible] 28. Profumeria; 29. Marocchini, ebanisteria e articoli da panieraio.

4. Gruppo. — *Vestimenta e accessori: Fabbricazione, apparecchi, campioni.*

Classe 30. Tessuti di cotone, lino, canapa, lana, seta, ecc.; 31. Merletti, ricami, passamanteria, tulli e affini; 32. Berretteria e lingerie; 33. Accessori per vestimenta; 34. Vestimenta, costumi, calzature e accomodature; 35. Gioielleria, bigiotteria; 36. Armi portatili, articoli da viaggio e da campo; 37. Trastulli da bambini, giocattoli e balocchi.

5. Gruppo. — *Materiale d'insegnamento (Lavori e saggi di arti liberali).*

Classe 38. Piani, modelli e mobilio per scuole; 39. Materiale dei vari insegnamenti; 40. Ginnastica, scherma ed esercizi militari; 41. Tipografia e libreria; 42. Cartoleria, forniture di scrittoi e cartonaggi; 43. Saggi e apparecchi di fotografia; 44. Istrumenti di musica.

6. Gruppo. — *Lavoro delle coltivazioni rurali. Materiali d'orticoltura.*

Classe 45. Piani e modelli di coltivazione agricola e orticola; 46. Utensili, macchine e apparecchi per uso d'agricoltura; 47. Utensili da giardiniere, modelli di serre, acquari da sala, mobili da giardino.

7. Gruppo. — *Fabbricazione e conservazione dei prodotti alimentari.*

Classe 48. Modelli e piani per commercio di farine, per distillerie, confetterie, raffinerie, strettoi, ecc. ecc.; 49. Cereali, fecole, paste d'Italia; 50. Forneria, pasticceria; 51. Corpi grassi alimentari, conserve diverse; 52. Condimenti, stimolanti e confetteria; 51. Bevande fermentate.

Annesso scientifico. — Collezioni geologiche, etnografiche, demografiche, ecc., industrie preistoriche; apparecchi di diverse scienze. Scoperte e risorse scientifiche in relazione all'igiene e al benessere delle popolazioni; scienze mediche, chirurgiche, ecc.; astronomia, meteorologia, geografia, cosmografia, istrumenti di precisione e di ottica, pesi e misure, monete.

Annesso artistico. — Pitture e sculture in relazione all'Esposizione del lavoro, disegni e modelli d'architettura di edifizi destinati all'industria ed al commercio; riproduzione a scala di simili costruzioni antiche e moderne; pitture su smalto, su porcellana, medaglie, ecc. Arti industriali.

Avvertiamo che il programma, regolamento e moduli per domande d'ammissione possono aversi dal commissario generale per la sezione italiana in Firenze, via Nazionale, 69, ed in Torino dalla Camera di commercio, dal Comizio agrario, dal Consolato generale di Francia, dal R. Museo industriale italiano e dalla Società promotrice dell'industria nazionale.

Borsino. — Torino, 13 marzo 1885.
Corsi d'apertura della Borsa di Parigi d'oggi
83 50, 81 95, 109 95, 97 15
Inglese 97 1/16.
La chiusura ufficiale non è ancora arrivata; dai telegrammi particolari pare sia 97 05.
In Borsino la Rendita si trattava da 97 72 1/2 a 97 67 1/2.
Banca Tiberina 585 a 587.
Mobiliare 997 a 993.
Unione Banche 786 a 783.

Parigi,	12	13
3 0/0 francese amm. nuovo	83 50	83 [illegible]
3 0/0 francese	81 92	81 [illegible]
4 1/2 0/0 francese	109 87	109 [illegible]
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	97 25	97 —
Obblig. Romane	— —	— —
Ferr. Meridionali	700 —	603 —
Cambio su Londra	25 37 5	25 37 [illegible]
Consolidato inglese	97 3/16	96 7/8
Obblig. Lombarde	310 50	310 —
Cambio sull'Italia	1/4	1/4

Scadenza delle associazioni.

Col giorno 15 corrente scadono nuove associazioni.

L'Amministrazione rivolge viva preghiera ai signori associati, che volessero rinnovare l'abbonamento, di farlo al più **presto**, onde evitare interruzioni nella spedizione del giornale.

ITALIA

DA ROMA.

Una causa di 12 milioni.

12 marzo.

Un anno fa, circa, parecchi dei nostri giornali, avvertiti da una corrispondenza romana del dott. Ebhardt alla *Berliner Tagblatt*, si sono interessati di una gravissima causa che si stava dibattendo innanzi al Tribunale civile di Roma. Può darsi che i nostri lettori se ne ricordino non appena io abbia accennato alla causa della *Propaganda fide e dell'eredità dei dodici milioni del cardinal Consalvi*; ma siccome può anche darsi che i lettori non se ne ricordino, è bene brevemente riandare i dati di quel processo.

Si tratta di una delle pagine più oscure di quell'Istituto leggendariamente potente e strapotente, che fu, pel passato, la *Propaganda fide*; una pagina che, e per l'importanza del litigio cui ha dato luogo, e per tante e diverse circostanze che l'accompagnano, si direbbe quasi uno squarcio di romanzo da intitolarsi magari la *Nuova storia dell'Ebreo errante*.

Il 24 gennaio del 1824 moriva in Roma il cardinale Consalvi. Il Consalvi è stato uno dei più potenti e fortunati cardinali. Durante il lungo pontificato di Pio VII fu spessissimo segretario di Stato; colla Francia conchiuse il celebre concordato del 1801; a Vienna, al famoso Congresso del 1815, rappresentava il papa, il quale dovette a lui la restituzione dei suoi Stati pontifici. Quindi non è a stupire se, insieme alla gloria, ammucchiasse considerevole sostanza, la quale, unita al suo patrimonio avito, si fa ascendere a quasi 12 milioni.

Il cardinale, veramente, non si chiamava Consalvi, ma Brunacci; Consalvi era il nome gentilizio da lui ereditato come primogenito discendente dalla stirpe dei marchesi Consalvi, cui apparteneva un'avola materna. Quando morì il cardinale Ercole Consalvi Brunacci, tutti i fratelli e i cugini gli erano premorti, ad eccezione di un Ignazio Brunacci, ch'era suo zio, ossia fratello di suo padre. A questo era dunque devoluta l'eredità del cardinale assieme al titolo di marchese di Consalvi, non essendovi altro rappresentante della stirpe. Ma avvenne invece che l'eredità questo Ignazio Brunacci non l'ebbe. Ecco come sono andate le cose.

Appena estinto, cioè due ore dopo la morte del cardinale, comparve presso il notaio Offredi certo monsignor Battaoni recando una busta suggellata che racchiudeva l'ultima volontà del cardinale in data 1° agosto 1822. Consisteva il testamento in una dichiarazione principale dalla quale emerge come il cardinale approfittasse di un diritto riservato ai membri del Sacro Collegio di testare sopra singoli fogli staccati, i quali secondo una esplicita dichiarazione di Consalvi, erano controsegnati dalle lettere dell'alfabeto senza interruzione dalla lettera *A* alla lettera *U* inclusive. Aggiunse che dovevansi considerare pure quale parte integrale del testamento quei [illegible] con data posteriore perchè firmati di suo pugno.

Venti giorni dopo ricomparve di nuovo presso il notaio il medesimo prete, recando un documento che egli dichiarò vergato di pugno del cardinale nel quale si dichiarava che il Battaoni era chiamato a suo esecutore testamentario ed erede fiduciario, mentrechè la *Propaganda fide* era istituita a erede universale: e col patto espresso però che non venisse applicata la *falcidia lex*, vale a dire che alla *Propaganda* non spettasse neppure la *quarta falcidia*, ossia la quarta parte della eredità qualora i legati avessero assorbita anche questa parte. Questa clausola fa subito risaltare che questi legati attribuiti dal cardinale ad altri che non era *Propaganda*, dovevano essere ben importanti se il testatore stesso poteva sospettare che sorpassassero i tre quarti dell'eredità.

E infatti si fu con questi legati che si innalzarono al cardinale monumenti a San Marcello, al Corso (dov'è sepolto) e al Pantheon; si pagò lo scultore Thorwaldsen per le spese del monumento a Pio VII; si distribuirono diversi vitalizi, pensioni ad amici del defunto, a famigliari, a servitori, ecc., ecc. (1). Soltanto i parenti del cardinale non ebbero nulla. La *Propaganda*, per mezzo dell'esecutore testamentario Battaoni (che era un gerente dell'Istituto) pigliò tutto, milioni, palazzi, ville, documenti, ed ai parenti disse che nel testamento essi non erano ricordati. Nè questi potevano pretendere di veder almeno il testamento, dappoichè il Battaoni come erede fiduciario, non era punto obbligato a farlo, tantochè lo stesso notaio Offredi dichiarava che neppure a lui il Battaoni aveva dato visione dei fogli ch'egli si era ripresi senza lasciarli leggere.

Ignazio Brunacci, che pure, mentre il cardinale era vivo, aveva da lui ricevuto molte prove di liberalità e di affetto, trovossi quindi diseredato; morendo lasciò due figli, Giuseppe e Lorenzo, nella miseria, e, morti anche questi nello squallore, lasciarono figli e nipoti che oggidì sono ridotti a campar la vita da « poveri mestieranti. »

Inutilmente la famiglia tentò più volte protestare contro la *Propaganda*, la quale indebitamente doveva aver usurpato i suoi diritti: quando questi eredi gridavano di più erano scacciati con minaccie; quando invece si raccomandavano sommessi ricevevano qualche sussidio di pochi scudi pagati alle vedove ed agli orfani. Soltanto dopo la caduta del potere temporale la famiglia potè sperare di far valere una volta i suoi diritti innanzi ai Tribunali italiani. Ma, strano a dirsi! Anche qui gli eredi ebbero a superare non poche difficoltà, perciò, per lungo tempo, inutilmente chiesero il beneficio del gratuito patrocinio, e, vinta anche questa difficoltà, la causa non si potè iniziare che nel 1882.

Allora la *Propaganda*, costretta da una sentenza del Tribunale italiano, dovette presentare il misterioso testamento. Ma questo fu presentato monco... Delle cartelle menzionate in modo così preciso dal cardinale e controsegnate colle lettere *A* fino all'*U* mancavano tre. Dove sono andate? La *Propaganda* dice che le ha perdute! E soggiunge che questa è una perdita *insignificante*. Naturalmente, non erano di questo avviso nè gli eredi Brunacci, nè i loro avvocati, come è lecito supporre che non lo siano alcuni fra i lettori. Come non supporre che le cartelle che si dicono perdute non siano state semplicemente sottratte, e che non fossero quelle appunto nelle quali il cardinale, sotto forma di legati, assicurava la fortuna ai suoi congiunti?

Intanto il Tribunale di prima istanza ha emesso parere favorevole per la *Propaganda*; ma non già perchè reputasse anch'esso insignificante la questione delle tre cartelle, chè tale questione non esaminò neppure; sibbene ammise la prescrizione del Codice italiano che la *Propaganda* aveva invocata in seconda linea.

Contro questa prescrizione gli eredi Brunacci hanno ricorso in appello perchè, secondo il diritto papale giusta il quale la prescrizione andrebbe regolata, questa non può sussistere senza la *bona fides* ed ora ad essi pare che la buona fede mancò appunto in questa causa nella quale è lecito sospettare la dolosa mutilazione del testamento. Ma insieme alla quistione della prescrizione la famiglia Brunacci intende far valere innanzi alla Corte d'appello anche altre ragioni che, accennate nel giudizio di prima istanza, furono poi avvalorate da nuove ricerche, a cui nuovi argomenti si sono aggiunti.

Io vi ho accennato sommariamente le [illegible] che in realtà i Brunacci non fossero dimenticati nel testamento del cardinale. Bisogna anche sapere che in un articolo del testamento il cardinale aveva stabilito che la *Propaganda* non potesse andare a possesso dell'eredità sino a che non si fossero tacitati tutti i vitalizi, pensioni, ecc., e che fino a quell'epoca la *Propaganda* doveva contentarsi di una rendita annua di *seicento* scudi. Seicento scudi per l'erede universale di tanti milioni è una rendita veramente ridicola.

Ma v'ha di più. Sebbene i vitalizi non fossero ancora cessati, la *Propaganda* andò a possesso mediante un rescritto pontificio del 25 gennaio 1870 che è evidentemente in contraddizione colla volontà del testatore. Vi pare che non abbia qualche significato anche questa sollecitudine del Governo papale di assicurare i milioni alla *Propaganda* pochi mesi prima dell'annessione di Roma al regno d'Italia?...

Ce n'è dunque più che abbastanza perchè sul campo giuridico la causa possa ritenersi più che sostenibile. Che dire poi se la consideriamo nel campo morale? Che dire di questa *Propaganda*, di questo Istituto che ha per insegna la carità mondiale, il quale procede così spietatamente verso la famiglia di un cardinale che ha reso i più grandi servigi alla Chiesa ed allo Stato? Può la *Propaganda* alzare ancora la voce contro le pretese spogliazioni del Governo italiano di cui si dice vittima? E che dire di lei che invoca la prescrizione secondo quelle stesse leggi italiane che ogni giorno dichiara illegittime nelle sue prediche e nelle sue pubblicazioni?... E non è immorale il volersi far forte oggi di una prescrizione che i poveri avversari cadati in miseria non potevano in nessun modo interrompere al tempo del Governo passato?

Ma questo processo non dovrà mettere in luce soltanto una piaga dell'avarizia vaticana. Vi ho già detto che questo processo para una pagina di un nuovo *Ebreo errante*. La *Propaganda*, riducendo all'elemosina i Brunacci, ha voluto anche vendicarsi del cardinale Consalvi nella sua famiglia. Consalvi rappresentava l'elemento liberale. Difese il potere temporale contro Napoleone, ma nella sua opposizione c'era uno spirito di nazionalità. Prete e difensore di Papi, era però patriota; ebbe il torto di sognare un'Italia papale, ma la voleva una e libera di stranieri; accettò, dopo il ritorno di Pio VII, che si mantenessero parecchie buone leggi portate dai Francesi e fu il solo diplomatico che al Congresso di Vienna si oppose alle pretese dell'Austria che voleva per sè le Legazioni fino ad Ancona.

Ora il partito intransigente non poteva perdonargli queste colpe. Leone XII fece scontare, vivo, all'antico segretario di Pio VII il suo ardimento e la *Propaganda* si incaricò di farlo scontare alla famiglia, lui morto. Sembra che la razza dei Rodin viva anche nel secolo decimonono, e quel prete Battaoni pare che ne fosse di quello stampo.

Durante la prima fase del processo due altre note lugubri sono venute ad aggiungersi a tutte le altre. Il giudice, che dopo tante sollecitazioni della famiglia Brunacci aveva conchiuso per l'ammissione al gratuito patrocinio, è morto. Poco dopo uno degli avvocati della famiglia, il Ballanti, è pure morto.

Ora difenderanno i diritti della famiglia gli avvocati Tajani e Tommasini, e siccome la causa d'appello avrà luogo fra pochi giorni, ecco perchè ho voluto richiamarvi la vostra attenzione.

(1) Fra i legatari Consalvi, ricordò anche la figliuola di Cimarosa, del quale era ammiratore.

NOTE MILANESI.

La commemorazione di domenica ventura per Mazzini — Aurelio Saffi ai Castelli — Conferenze: di De Zerbi a Pavia e di Guglielmo Godio al Circolo Ferruccio — Anniversario delle cinque giornate — La rivista di domani — Eco dei disordini di Torino — Una terribile tragedia domestica — Note di cronaca.

11 marzo.

(G. T.) — Se il diavolo non ci metterà la coda, la dimostrazione di domenica ventura in onore di Mazzini riuscirà solenne e imponente sotto tutti i rapporti; l'aver chiamato appositamente per fare la commemorazione Aurelio Saffi, il più grande e glorioso dei superstiti, la personalità più elevata della democrazia italiana, uomo che non si discute ma si rispetta da tutte le gradazioni di partiti, è sufficiente garanzia che la festa riuscirà degna di Milano e del nome che si vuole onorare. L'aspettazione e il desiderio di udire e festeggiare il venerando uomo sono immensi; si prevede che il Castelli non potrà accogliere il terzo di quanti accorreranno, tanto più che si sono saggiamente eliminati i biglietti d'invito e l'ingresso è libero a tutti. Le Associazioni si recheranno in massa a prendervi posto, colle rispet-[illegible] ranno molti deputati, specie democratici, e la presentazione di Saffi all'assemblea sarà fatta probabilmente da Bertani o Cavallotti, i *leaders* di simili feste della democrazia milanese. Tale commemorazione, per importanza, non ha riscontri se non con quella del famoso pellegrinaggio a Staglieno.

Vi telegraferò l'esito e vi darò esatto ragguaglio dei particolari a domenica.

***

Inferiore per la solennità e l'aspettazione, ma importante per attualità, sarà la conferenza che De Zerbi terrà domani al teatro Guidi, di Pavia, sulla politica coloniale. Fu l'Associazione monarchica universale che pensò di onorare in tal modo il genetliaco del Re. La fama di valente e appassionato oratore che gode il De Zerbi, la curiosità di conoscere i suoi apprezzamenti riguardo alla nostra spedizione, il ricordo che lasciò di sè quando al Castelli, qualche tempo fa, espresse i suoi entusiasmi bellicosi col famoso piccolone del *bagno di sangue*, fanno sì che moltissimi Milanesi si recheranno domani a Pavia per sentirlo, sacrificando con non troppi rimpianti la solita rivista militare di Piazza d'Armi.

***

E giacchè siamo a parlare di conferenze, ricorderò anche quella che il vostro Guglielmo Godio terrà domenica sera nelle sale del Circolo Ferruccio intorno all'Africa e ai suoi viaggi. Un manifesto redatto in termini molto lusinghieri pel vostro concittadino invita i Milanesi ad accorrere numerosi alla conferenza. Il Circolo Ferruccio — noto tra parentesi — ha la sua sede nella Galleria Vittorio Emanuele, ed è per bellezza e comodità di locali, pel numero e per la distinzione de' suoi soci uno dei più fiorenti ed eleganti di Milano; a Guglielmo Godio non mancherà quindi un pubblico numeroso ed intelligente.

***

È proprio un soffio caldo di patriottismo che passerà per le vene dei vecchi Milanesi nella seconda metà di marzo!

Dopo il 14 marzo, dopo la commemorazione di domenica in onore di Mazzini per opera di Saffi e delle mille Associazioni popolari che interverranno o faranno adesione, le tradizionali esultanze per l'anniversario delle cinque giornate, colla fiera a Porta Vittoria, e le dimostrazioni alla Colonna del Verziere ove sono scritti i nomi dei caduti e al Famedio dinanzi alla tomba di Carlo Cattaneo! La Società dei veterani lombardi ha già dato con un pubblico manifesto la parola d'ordine; le Associazioni tutte parteciperanno domenica, 22, da piazza San Sepolcro e si recheranno al Verziere e al Cimitero a salutare gli eroici caduti. Ne riscriverò.

***

Non ho ancor finito di parlarvi di feste patriottiche e commemorazioni. Domani la rivista militare, in piazza d'Armi acquisterà maggiore solennità per la benedizione e consegna delle bandiere all'87° e 88° reggimenti fanteria. La rivista verrà passata dal comandante il locale Corpo d'armata, generale Thaon di Revel; le truppe saranno dirette dal tenente generale Dezza, comandante la divisione.

Gli scorsi anni tale rivista veniva passata in piazza del Duomo e sul Corso; ora molto opportunamente il generale di Revel ordinò venisse fatta in piazza d'Armi e la rivista ne acquisterà in dignità ed in libertà.

***

I disordini di Torino, spogli delle solite esagerazioni impossibili a evitarsi, fecero anche qui pessima impressione, e lasciarono un'eco di profondo disgusto per l'operato delle autorità di pubblica sicurezza, ed in ispecie del prefetto Casalis.

Non so comprendere come si possa pretendere di rialzare il prestigio dell'insegnamento quando si commettono tali soprusi e s'arriva persino a negare autorità e rispetto a uomini conosciuti universalmente come benemeriti della scienza e dell'istruzione; amici dell'ordine e della morale pubblica, quali i professori D'Ovidio, Mattirolo e Cognetti; chi poi, come me, ebbe la fortuna di apprezzarne da studente non solo la dottrina, ma anche l'animo generoso e delicato, che li sprona a sposare la causa dei loro scolari come quella della loro stessa famiglia, non può a meno di stigmatizzare con tutta la forza dell'anima tale enormità!

***

La tragedia di ieri sera in via Camminadella, fa le spese della cronaca giornaliera: è un terribile fatto di sangue, successo con una rapidità portentosa, che scosse anche i più scettici in materia di amore matrimoniale.

Certo Zaino Giovanni, d'anni 42, nastraio, aveva dovuto separarsi dalla moglie, certa Grassi Teresa, di 36 anni, per espressa volontà di essa stessa, che più non voleva tollerare le violente e più o meno giustificate scene di gelosia del marito. Essa si era ricoverata presso la madre, e lo Zaino aveva tentato persino con un'assenza di più anni di sradicarsi dal cuore la sua feroce passione; ogni sforzo fu inutile, e ieri l'infelice si recava in casa della moglie con un proposito disperato. Le domandò se voleva tornare con lui, essa gli rispose energicamente di no; dopo di che cadde riversa e freddata da un colpo di rivoltella alla nuca, datole dal marito, il quale, mentre la madre accorreva inorridita, si esplodeva un altro colpo alla gola rimanendo esso pure fulminato. Le due vite si spensero quasi istantaneamente, e i corpi furono per l'ultima volta adagiati sullo stesso letto; così il povero Zaino s'ebbe dalla morte restituito quanto il dispetto, il capriccio e la stanchezza gli avevano negato.

***

Fuori di Porta Garibaldi avvenne uno di quei delitti che rivelano, in tutta la sua [illegible] Una fanciulla sordo-muta, brutta e deforme, condotta per un inganno attraverso i campi, fu vilmente oltraggiata da un giovanotto, amico di casa. I particolari di tal fatto sono ributtanti; è sperabile che pel mariuolo non si peschi di soverchia indulgenza.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

DA ALESSANDRIA.

13 marzo.

(*Coiombrino*) — Domani, natalizio del Re, nella vecchia piazza d'Armi — dove nel 1833 il piombo squarciava il petto di Andrea Vochieri — avrà luogo, oltre la solita rivista militare, una solenne cerimonia, cioè la benedizione delle bandiere dei nuovi reggimenti 53° e 54° fanteria.

La nostra Giunta municipale, presieduta dal comm. avv. Pietro Moro, offrirà poi a ciascuno dei suddetti reggimenti, e così pure al reggimento 11° artiglieria, testè qui formati nella nostra città, una elegantissima pergamena, gentile ricordo dell'affetto che si lega al nostro esercito, che fu in ogni tempo speranza e salvezza della patria italiana.

Le bandiere dei reggimenti di fanteria sono un dono della città di Venezia.

Il comando del reggimento 9° artiglieria l'assunse il nostro concittadino Ville.

Consiglio Comunale di Torino.

SESSIONE STRAORDINARIA.

Seduta del 12 marzo.

Presiede il sindaco Di Sambuy.

Sono presenti i consiglieri:

Riccio, Durio, Gemina, Ceppi, Giobert, Sobrero, Lanza, Thaon di Revel, Cerescole, Rignon, Benintendi, Arcozzi-Masino, Bianchi, Cossana, Barbaroux, Chiesa, Favale, Ferrati, Daneo, Valfrè di Bonzo, Pacchiotti, Damosiel, Trombotto, Aiello, Barisco, Corsi, Arnaudon, Voli, Tasai, Martini, D'Angelo, Ray, Chiaves, Vegezzi, Silvetti, Boliati, Prescot, Piana, Pasquali, Massa, Perron.

Alle ore 8,20 pom. il Sindaco dichiara aperta la seduta e fa dare lettura del verbale della seduta precedente.

Il verbale viene approvato senza osservazioni.

Doni al Municipio.

SINDACO, a complemento delle comunicazioni fatte nell'ultima seduta, riferisce che il Municipio ricevette due doni cospicui. Uno della signora Saverio Luisa, la quale donò la biblioteca del padre suo, di 1400 volumi, alla biblioteca civica; ed un altro del comm. Leclaire, il quale, morendo, legò a Torino il quadro l'*Assassinio di fra Paolo Sarpi* del pittore Gamba.

Il Consiglio si unisce alla Giunta nel tributare i dovuti ringraziamenti ai donatori.

***

Si dà quindi lettura di varie deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza.

Il Consiglio approva senza discussione le deliberazioni prese.

I consiglieri Rossi e Villa scusano la loro assenza dalla seduta.

Risanamento dei quartieri centrali.

SAMBUY dà alcune spiegazioni a complemento della sua relazione su questo argomento, per rettificare alcune inesattezze occorse nella seduta precedente.

Egli dice che i piani generali furono presentati nelle sedute del gennaio, nelle quali si discussero le opere di prima categoria.

Ora si tratta di approvare il piano regolatore per presentarlo al Governo.

Non si son al piani presentati le spese per tutte le categorie perchè ciò portava via troppo tempo, mentre al Governo non si dovevano presentare per ora che le spese di prima categoria.

Però si è calcolato che la diagonale, sulla base di 12 metri, verrà a costare quattro milioni e mezzo, sulla base di 15 metri, si verrà forse a toccare i sei milioni. Così si diedero pure i dati di spesa per i due primi tratti della diagonale.

Per le opere proposte alla discussione, la Giunta si sente di sopperirvi coi redditi normali senza portare alcun dissesto alle finanze.

Per la via San Francesco d'Assisi poi la Giunta credette, interpretando il parere del Consiglio, di non proporne che l'allargamento parziale, però, se il Consiglio vuole l'allargamento totale, la Giunta lo appoggerà molto volentieri.

Rettifica quindi alcune cifre.

Il complesso delle opere proposte importerebbe un onere totale di 5,257,000 da spendersi nel decennio.

Si avrebbe però un aumento di L. 51,000 per migliorare gli sbocchi secondo gli ultimi studi.

Converrebbe ancora aggiungere L. 360,000 per l'ultimo tratto di via San Francesco d'Assisi verso via Garibaldi.

La cosa è ancora possibile? — chiede egli. — Sì, purchè si abbia la massima diligenza nel compilare e mantenere entro i loro limiti i bilanci.

Questa proposta è di un'audace prudenza, poichè, mentre importa somma spesa, è pur di sommo vantaggio a Torino, la quale ha obbligo di pensare a se stesso, al suo avvenire.

Annunzia quindi d'aver ricevuto due ordini del giorno dei consiglieri Pacchiotti e Daneo; quello del consigliere Pacchiotti propugna l'allargamento totale di via San Francesco d'Assisi, e per intanto la sistemazione degli isolati estremi, la formazione di una piazza San Tommaso e l'apertura della diagonale con una larghezza non minore di 15 metri oltre ai portici.

L'ordine del giorno Daneo propugna semplicemente l'allargamento di via San Francesco d'Assisi.

Il SINDACO chiede ai proponenti se vogliono svolgere la loro proposta.

PACCHIOTTI svolge la prima parte del suo ordine del giorno, cioè quella riguardante l'allargamento di via San Francesco d'Assisi.

Egli dimostra la necessità dell'allargamento totale di questa via. Per intanto però si limita a chiedere il sollecito allargamento del primo e dell'ultimo isolato di questa via.

BARICCO, parlando sull'allargamento dell'ultimo tratto di via San Francesco, dice che potrebbe diventare inutile quell'allargamento se si volesse il tratto di diagonale verso piazza Solferino.

FAVALE voterebbe volentieri tutte le opere proposte se vi fossero i mezzi adeguati. Siccome però non si può disporre che di 600,000 lire all'anno, vorrebbe una certa gradazione nelle opere per non intraprendere tutto in una volta con disturbo immenso della città.

Abbiamo inoltre, dice egli, altre opere all'infuori dell'allargamento di strade, e non possiamo intraprendere la riforma edilizia su troppo grande scala col pericolo poi di piantarla in asso per mancanza di mezzi.

Crede poi che queste trasformazioni non porteranno un grande vantaggio materiale a Torino, nè aumenteranno in modo stragrande le sue risorse.

Egli voterà contro l'allargamento della via San Francesco d'Assisi perchè non lo crede urgente.

DANEO spiega a Baricco che anche colla diagonale vi è necessità dell'allargamento di via San Francesco nell'ultima sua parte, poichè la diagonale non viene a riuscire che a metà di quell'isolato, di fronte alla chiesa di San Martiniano.

BARICCO si dichiara convinto.

PASQUALI voterà l'allargamento di via San Francesco, perchè ciò viene in conferma all'ordine del giorno votato in gennaio.

Dopo di ciò, posto ai voti l'*allargamento dell'isolato di via San Francesco tra via Senato Torino e via Bertola*, viene approvato dal Consiglio.

***

Si pone quindi in discussione l'*allargamento dell'isolato di questa via tra via Barbaroux e via Garibaldi* secondo gli ordini del giorno Daneo-Pacchiotti.

CHIAVES parla contro questo allargamento, giudicandolo non necessario nè opportuno riguardo specialmente alla grave spesa.

RICCIO dimostra che questo allargamento è veramente necessario, e che non altera la cifra di spesa complessiva già calcolata.

CHIAVES insiste nella sua opinione.

PASQUALI osserva che l'intenzione dei proponenti l'ordine del giorno fu di provvedere alla sistemazione dell'intiera via di San Francesco e di ottenere in via provvisoria l'allargamento dei due isolati estremi. Dimostra poi che il tratto di questa strada verso via Garibaldi è affatto insufficiente alla viabilità.

Anche dal lato finanziario si deve ammettere questo allargamento, poichè la Vestale della finanza, il cons. Favale, non se ne dichiara preoccupato.

GIOBERTI dichiara che egli diede dapprima il suo voto contrario a questo allargamento, ma le discussioni seguite lo hanno convinto della utilità di questo allargamento.

CEPPI propugna l'allargamento di questo tratto di via dal lato estetico, dal lato igienico e dal lato della viabilità.

FAVALE dice che la sua dichiarazione sulle finanze venne presa un po' troppo nella parte utile, quasi che egli fosse il tutore dell'erario municipale.

Egli, come consigliere avverte di non seguire l'esempio di città che per aver voluto far troppo decaddero.

Ripete poi che non giova cominciare tante opere in blocco, perchè con 600,000 lire annue distribuite su vari punti della città da riformare non si possono fare grandi cose.

D'altronde, in questa materia si sa come si comincia ma non come si finisce e ne è prova il taglio di via Corte d'Appello.

Del resto egli lascia la responsabilità sul bilancio alla Giunta cui spetta l'indirizzo finanziario.

PACCHIOTTI ricorda quanto si fa attualmente a Milano per il risanamento della città pel quale i milanesi sono disposti a spendere 25 milioni.

CHIAVES risponde a Pacchiotti che il Consiglio municipale milanese non ha finora votata opera alcuna.

PIANA crede che per la viabilità e nulla valga l'allargamento del primo isolato se si ha poi un angiporto al secondo.

SINDACO risponde che colle opere di seconda categoria si penserà agli isolati intermedi.

Dopo di ciò, posta ai voti la proposta d'*allargamento del tratto di via S. Francesco d'Assisi tra le vie Garibaldi e Barbaroux importante una spesa di L. 360,000 circa*, viene approvata con voti 23 contro 13.

Si pongono quindi in discussione i due tronchi della via diagonale, cioè prima l'isolato tra la via San Francesco e la piazza Solferino all'imbocco di via Sotero (concorso in 607,750 lire), poi l'isolato tra le vie San Maurizio e la piazza Castello all'imbocco di via delle Palme (concorso in lire 840,000).

PIANA crede che, volendosi la diagonale, questa non debba avere una larghezza minore di 17 metri all'infuori dei portici.

Per ciò farebbe una proposta in tal senso, proponendo anche la soppressione dei portici.

RICCIO crede che i portici possano sussistere, perchè la via avrà una larghezza bastante, d'altronde per dar loro luce e aria si faranno a colonne e non a pilastri. Coi portici poi si avrà una passeggiata coperta da piazza Castello fino in fondo via Cernaia e piazza d'Armi.

FAVALE insiste sulla necessità di una gradazione nelle opere, ed osserva che la diagonale nuocerà al commercio delle vie Roma e Santa Teresa.

ARNAUDON dichiarasi contrario alla diagonale. Egli crede che questa via si fa per ragion d'estetica non per ragione d'igiene.

Propugna l'allargamento della città alla periferia più giovevole che non le riforme nel centro.

PACCHIOTTI assicura delle tristi condizioni igieniche dei quartieri che devono essere tagliati dalla diagonale.

DURIO espone che i bisogni della viabilità non richiedono la diagonale, la quale, anche per altri rispetti, non è così urgente come si vorrebbe far credere.

BARICCO dichiara che voterà contro il tratto di diagonale verso piazza Solferino, poichè non ne vede l'urgenza.

RICCIO spiega che i lavori del primo tronco della diagonale verso piazza Solferino sono collegati con quelli d'allargamento di via San Francesco. Non si possono fare utilmente i secondi senza aver assicurati i primi.

CHIAVES spiega che voterà contro questa proposta, perchè non vuole si rinnovi il fatto, come per via S. Francesco, che si abbiano il capo e la coda allargati ed il centro lasciato com'è. Voterà piuttosto il tratto della diagonale di piazza Castello.

PASQUALI, dichiarandosi favorevole alla diagonale, spiega che se si vuole il primo tratto della diagonale verso piazza Castello, si vuole pure tardi o tosto tutta la diagonale.

CEPPI espone tutto il beneficio che ricaveranno i quartieri finitimi dalla diagonale.

BENINTENDI crede che la prosperità di Torino non dipenda tanto dalle vie larghe e belle quanto dal vitto buono ed a buon mercato.

Togliendo ogni anno una forte somma al bilancio, gli si toglie l'elasticità.

Perciò egli voterà contro.

Il SINDACO ammette le osservazioni del consigliere Benintendi riguardo al bilancio, solo osserva che l'elasticità del bilancio verrà restituita dalla diminuzione e, quanto meno, dal non aumento del canone daziario, cosa che il Governo, per ragione di giustizia, deve concedere.

BENINTENDI dichiara che se la cosa è in questo senso, se non vi sarà pericolo d'aumento di imposte e se le opere si subordinano a questa concessione del Governo, allora egli darebbe il suo voto.

Il SINDACO ricorda che le opere non si faranno se non vi sono i fondi necessari, e che, d'altra parte, qualora le somme superino del decimo la cifra votata per le opere, per l'ordine del giorno Favale, stato approvato, la Giunta dovrà ricorrere al Consiglio per le sue decisioni.

MASSA, dice che è favorevole alla diagonale, e che, *in pectore*, la vorrebbe intiera. Però vorrebbe che la diagonale fosse tenuta più ampia che sia possibile.

Egli darà il suo voto se verrà assicurato che la via della Palma e la via Bertola verranno riordinate colla costruzione della diagonale.

Il SINDACO assicura che si penserà alla via della Palma, specialmente ora che si sta studiando un progetto per collocare la Borsa in via Roma.

ARNAUDON si preoccupa che con queste grandi opere non si lascia decrescere la mano d'opera, e non essa si sosterranno sempre i fitti ed il vitto ad alto prezzo. Crede anche che ciò verrà a scemare gli aiuti da darsi alle industrie.

Posta quindi ai voti la proposta di apertura della diagonale nei suoi due primi tratti e nella misura di 17 metri compresi i portici, viene approvata.

Il SINDACO pone quindi separatamente in discussione la proposta di portare a 15 metri,

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

(190)

IL

ROMITO DI SAN SALVARIO

ROMANZO STORICO

DI

L. D. BECCARI

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

CAPITOLO DECIMO.

(Seguito).

— Or bene, se lo volete, io v'apro dinanzi un altro avvenire, un avvenire che saprò rendere splendido per voi! Non più le spine sotto i vostri piedi, ma le rose; non più lacrime ne' vostri begli occhi, ma continui lampi di gioia; sulle vostre labbra l'eterno sorriso e non più il pensiero del domani, ma trine, seta e brillanti... Siate mia e vi vedrete circondata d'un lusso tale da rendere gelosa una regina.

Alle parole del vecchio, Giannina non dubitava più d'essere illusa; per far scudo alla propria virtù diede bando alla sua naturale timidezza e — ritta, impettita, colle labbra contratte: — Chi siete voi per insultarmi in tal guisa? — gridò con ira repressa. — Chi siete? — e come vi trovate qui?... — Ad un tratto un orribile pensiero le balenò alla mente e gettò un grido straziante. — Ah! v'introdusse la *Grisa*!... Ma dunque cinque mesi or sono, quando v'incontrai in quella casa... trattavasi davvero d'un tranello tesomi da lei? Mio Dio! Mio Dio! tutto questo è infame!... Ebbene, — soggiunse pressochè subito energicamente, — per quanto debole io mi sia non vi temo... Siete voi che dovete tremare, poichè vi trovate in casa della marchesa Spigno che saprà farsi rendere ragione dell'opera vostra...

Gli occhi di ser Agabito mandarono un fosco lampo; ei si fece orribilmente convulso e la sua faccia, che compariva chiazzata da larghe macchie rosse, prese un'espressione orribile.

Erasi tutta in lui ridestata la brutalità di cui natura l'aveva dotato... Domata per un istante, la belva risorgeva più feroce di prima...

— Ah! siamo in casa della Marchesa!? — egli disse mandando uno stridulo sorriso. — Ebbene, v'ingannate, mia cara; da colei non ho nulla a temere perchè siamo invece in casa mia.

Giannina, fissando lo sguardo in quello stralunato del suo persecutore, incominciava a credere di non aver a che fare con un briccone, ma con un pazzo.

Questa illusione però non doveva durar lungamente.

— Sicuro!... siamo in casa mia, — continuò ser Agabito. — Troverete senza dubbio che ho giocata una partita pericolosa approfittando del nome di quella signora per indurvi a qui venire...

— Mio Dio! — gridò la fanciulla richiamando in aiuto tutte le sue forze per non cadere...

— Ma che volete? — proseguì l'infame, — motivo di non poter vincere la passione da cui ero dominato e speravo che m'avreste finalmente corrisposto e che tutto sarebbe finito in bene per me, per voi e per vostra zia...

— Mia zia?! Dove l'avete fatta condurre?!

— Non molto lontano; ma assicuratevi ch'essa non ritornerà prima che io vi abbia stretta fra le mie braccia.

— Dunque, — ella disse rabbrividendo, — l'individuo che si spacciava per domestico della Marchesa...

— Era da me pagato.

A Giannina lo spavento, al ribaldo il pensiero di vedersi anche stavolta respinto e d'avere speso così male il suo danaro, fecero sì che nè l'uno, nè l'altra udissero come s'era pian piano aperta la porta che metteva sul pianerottolo e nella camera vicina entrassero parecchie persone.

— Era da me pagato, — ripetè l'avaro. — E credete voi ch'io butti via così facilmente il mio danaro?... Il mio danaro che seppi accumulare con tanti anni di lavoro?...

Così dicendo precipitossi su l'innocente fanciulla, tentando farle violenza.

— Aiuto! — gridò questa con quanta voce le restava e dimenandosi energicamente.

— Voi gridate invano, poichè ho prese le mie precauzioni, — disse il vecchio stringendola sempre più fra le sue braccia....

— Infatti è vero! — rispose la voce d'un uomo affacciatosi alla porta del salotto.

Ser Agabito lasciò libera Giannina e poco mancò non fosse colto da un accidente.

— Il messere ha prese così bene le sue precauzioni, — continuò il Romito, — che mi si trovo anch'io ad assistere a questa scena.

La giovinetta, benchè fosse quasi fuori di sè per lo spavento, comprese tosto che doveva a quel vecchio dalla lunga e canuta barba la sua salvezza e, senza potersi rendere ragione del come ei si trovasse là in quell'istante a difenderla, andò barcollando a gettarsi in ginocchio a lui dinanzi.

Ser Agabito, invece, alla vista del conte, che, come sappiamo, egli odiava senza indovinarne il perchè, comprese tosto che un grave pericolo lo minacciava e pensò di darsi alla fuga... Fuggire, ma come? Aprire la finestra e gettarsi nella via era un salto troppo pericoloso per un uomo dell'età sua... ad ogni modo bisognava porsi in salvo... Mandò un ruggito da belva messa alle strette nella sua tana, e siccome il Della Torre nel rialzare Giannina s'era allontanato dalla porta, egli vi si slanciò colla speranza che nessun altro gli avrebbe contrastato il passo, ma non fece in tempo ad arrivarvi chè lo studente Caissotti aveva già del Romito occupato il posto.

Di livida, la faccia del miserabile prese una tinta paonazza; gli si gonfiarono le vene del collo, i suoi occhi si iniettarono di sangue e si cacciò indietro rintanandosi nell'angolo più oscuro della stanza.

Ad un cenno dello studente, invasero il salotto quattro birri, guidati dal famoso ufficiale che abbiamo avuto l'onore di conoscere in occasione della morte di *Pieraccio*.

L'ufficiale, avvicinatosi a ser Agabito, che se ne stava rannicchiato in un canto, preso da un tremito convulso, cogli occhi giallastri e che si fissavano istupiditi su tutta quella gente:

— Alzatevi, buon uomo, — gli disse, — e ditemi il vostro nome.

Il miserabile avrebbe voluto rispondere, ma non ne ebbe la forza.

— Ho capito, — sentenziò al suo solito l'ufficiale. — Egli si finge muto, ma due tratti di corda gli faranno ritrovar la favella.

— Oh no! — disse Giannina, atterrita. — Egli voleva farmi del male, è vero, ma con'io l'ho perdonato, perdonatelo voi pure.

Ser Agabito volse alla giovinetta, non uno sguardo di riconoscenza, chè egli ignorava cosa si fosse, ma un'occhiata supplichevole e si sarebbe gettato in ginocchio a lei dinanzi se un birro non l'avesse bruscamente trattenuto.

— La vostra preghiera, o generosa fanciulla, — rispose il Romito, — non può essere esaudita, perchè l'attentato di stasera è poca cosa di fronte ai delitti di cui deve rispondere quell'uomo...

— E se vi sono altri delitti, tanto meglio, — sentenziò l'ufficiale, — perchè così la cattura dell'individuo non la si potrà dire infondata.

Le parole del Conte furono per l'usuraio una rivelazione. Egli si vide irremissibilmente perduto e, pazzo di terrore, mandò un gemito che non aveva nulla di umano.

I soldati di giustizia stavano per condurlo via e troncare in tal guisa quella scena poco edificante, quando, col figlio in braccio, pallida in viso e scarmigliata, si precipitò nel salotto Maria Nicca seguita da un domestico della Spigno, e questa volta un domestico davvero e non per ischerzo.

Alla vista di tutta quella gente il volto della povera donna si fece raggiante e deponendo a terra il bimbo:

— Salva!? — gridò interrogando collo sguardo gli astanti. — Essa è salva, non è vero?!

Per tutta risposta Giannina si gettò nelle sue braccia.

Qui, col permesso del lettore, è mestieri che si ritorni un tantino indietro.

(*Continua*).

non compresi i portici, la larghezza della diagonale, il che porterebbe una maggiore spesa di L. 644,850.

Anche questa proposta è approvata.

Si votava così, per tutte le opere di prima categoria del progetto di risanamento, una somma complessiva di L. 6,75..471, da distribuirsi in dieci annualità del bilancio in ragione di L. 650,000 per anno, oltre alle L. 500,000 già stanziate nel bilancio 1885.

La seduta viene sciolta alle ore 6 1[2].

SPORT.

SOCIETÀ TORINESE PEI TIRI A VOLO.

Domenica, 15, alle ore 1 pom., nel locale al Poligono avrà luogo l'apertura della stagione 1885 con un grande tiro al lepre alle seguenti condizioni coi premi ai vincitori più sotto notati:

Ore 1 1[2] pom. — Tiro di prova — 1 lepre a metri 26.

1° premio, diploma — 2° premio, diploma.

Ore 2 pom. — Tiro generale — 5 lepri a metri 25 — Gara a 27. (*Tre mancate fuori concorso*).

1° premio — Fucile da caccia a percussione centrale e diploma.
2° » — Rivoltella con cassetta, id.
3° » — Servizio in bronzo per fumatore, id.
4° » — Porta-biglietti in pelle e avorio, id.
5° » — Medaglia d'argento, id.
6° » — Id. id., id.

Entratura gratis pei soci — Pei non soci L. 10 — Dopo il tiro poules a combinarsi.

Successivamente alle date sottoindicate, si avranno i seguenti altri tiri:

22 Marzo	5 lepri	a metri	26	Gara a	27
29 »	5 palle	»	16	»	18
5 Aprile	5 piattelli	»	14	»	16
12 »	5 lepri	»	26	»	28
19 »	5 lepri	»	26	»	28
26 »	5 palle	»	17	»	19
3 Maggio	5 piattelli	»	15	»	17
10 »	5 lepri	»	27	»	29
17 »	5 lepri	»	27	»	29
24 »	5 palle	»	18	»	20
31 »	5 piattelli	»	16	»	16
7 Giugno	5 lepri	»	28	finl	
14 »	5 lepri	»	28	»	
21 »	5 palle	»	16	»	
28 »	5 piattelli	»	17	»	

28 Giugno — Dopo il tiro di programma *Tiro Excelsior.*

1 lepre a metri 26, od 1 palla a metri 18, od 1 piattello a metri 14, a volontà del tiratore, senza diritto a cambiare nel corso della partita.

4 premi e 4 diplomi.

In ogni domenica, dal 22 marzo al 21 giugno inclusivi, ore 1 pom. precise, col meccanismo indicato dal programma di ciascun giorno, avrà luogo un tiro parziale all'americana, con massa di lire cinque. Il vincitore, escluso naturalmente dai tiri susseguenti, avrà *gratis* l'entratura al *Tiro Excelsior* (28 giugno) con 4 premi formati dal provento dei tiri parziali, previo prelevamento del 15 0[0 a favore della Società.

ESTERO

Da Malta.

marzo.

(E. Bucci) — Tra pochi istanti lascierò questa forte e graziosa città, nella quale mi trattenni quasi due giorni, perchè l'*Adriatico*, che deve trasportarmi a Tripoli, sta per levare le sue ancore.

Altri, prima di me, vi avrà descritta la città nelle sue vie lunghe, pulite, nelle gradinate interminabili che si arrampicano per l'alta città; vi avrà descritte le piazze, i sontuosi palazzi, i giardini, le chiese; vi avrà detto delle fortezze con alte di artiglierie potenti, come se da un giorno all'altro temesi l'improvvisa comparsa d'un formidabile nemico; delle molte truppe che vi tengono guarnigione e dei soldati lindi lindi, che camminano col bastoncino in mano, e che sembrano tanti soldatini di piombo quando sono sotto le armi.

Io non vi dirò neppure le mie impressioni, perchè sarei certo d'annoiare i lettori con una lunga sequela di righe, che nel vostro giornale sono tanto preziose; vi riferirò integralmente quanto dissemi un signore maltese, non appena seppe lo scopo del mio viaggio.

— Perchè l'Italia, — egli mi domandò, — prima di slanciarsi in nuove imprese, non si riprende ciò che le appartiene? E degli ossi duri che avrebbe da rodere l'Italia, egli non volle saperne, e: — Veda — mi diceva — qui in Malta la popolazione è italiana, ha tendenze, sentimenti, aspirazioni italiane: l'anno scorso il governatore voleva introdurre nelle scuole la lingua inglese, ma dovè desistere dai suoi propositi per l'insurrezione popolare, che proclamava ufficiale la lingua di Dante e di Manzoni.

Si stringe all'Inghilterra perchè spende annualmente per quest'isola somme vistose, perchè vi mantiene migliaia e migliaia di soldati che sfamano il popolo, perchè vi ha stabiliti forti depositi di vettovaglie, perchè nel porto entrano ad ancorarsi tutti i giorni non pochi bastimenti, issanti la bandiera di San Giorgio. A Malta affluisce tutto il commercio dalle Indie che prende la via del Mar Rosso e prosegue pel Mediterraneo e quindi pel Mar Nero e pei mari nordici; è un porto eccellente di transito e di sosta; le fortezze che lo difendono rivaleggiano con quelle di Gibilterra, le artiglierie che le muniscono ne formano la chiave del Mediterraneo dalla parte di Oriente.

Bisognerebbe che l'Italia potesse mantenervi gli attuali commerci, le ricchezze, le truppe che ora vi stanziano, e Malta non esiterebbe un momento a proclamarsi terra italiana sotto il dominio di Casa Savoia.

Così mi disse il signore maltese; non potei fare a meno di dargli ragione perchè ciò che m'aveva esposto si uniformava in tutto e per tutto ai concetti che mi ero formati nel rapido studio della città e dei suoi abitanti, dalle voci raccolte qua e là.

Ma su quel discorso quante considerazioni ci sarebbero e ci sono da fare; mi contenterò di una sola per rivolgerla al gentile maltese che fu meco tanto largo di cortesia.

Si dia tempo al tempo; l'Italia è giovane ancora e non può rivaleggiare o sostituirsi a Potenze che da anni e anni hanno raggiunto il loro sviluppo industriale e commerciale; l'Italia è sulla via di raggiungerlo e lo raggiungerà quanto prima; allora sarà.... ma nel libro dell'avvenire a chi è dato leggere?

Il partito tedesco in Austria.

Vienna, 9 marzo.

(Col.) — Checchè si dica a Berlino e si risponda a Londra, — checchè si annetta sulle coste d'Africa e si prepari alle falde dell'Himalaja, — nei crocchi politici di Vienna non si parla, per ora, che d'una cosa sola: dell'entrata in parlamento della *Deutsch nationale Partei.*

Non già che gli ideali del partito fossero fino a ieri moneta fuori di corso sui banchi della Sinistra. Tutt'altro! V'erano, ma vi restavano appunto allo stato impalpabile d'ideali. Nascosti nei ripostigli del cuore o nelle circonvoluzioni del cervello, non trovavano mai la strada nè della lingua, nè delle mani, non s'estrinsecavano mai nè in parole nè in fatti.

In alcuni deputati, educati alla scuola di Schmerling, il fenomeno era forse incosciente. Essi credevano in buona fede di far della politica austriaca, non germanica, combattendo a spada tratta le aspirazioni federalistiche degli Slavi, ma non capivano poi altro centralismo che tedesco in fuori. In altri, specialmente nei deputati giovani, meno dominati dalla tradizionale antipatia verso la Prussia, la coscienza della germanofilia era netta, distinta. Però, fosse abitudine, fosse paura, fosse rassegnazione, anch'essi s'accomodarono alle necessità del momento e rodevano il freno di Schmerling, d'Auersperg e d'Herbst.

In sostanza, a propugnare il programma *deutsch-national*, nazionale tedesco, a propugnarlo più o meno apertamente, sia davanti agli elettori, sia davanti alla Camera, non c'era finora che il deputato Schönerer ed il « suo partito, » come Schönerer suol chiamarlo. Membro unico e solo del partito è il deputato Fürnkranz. Ma Schönerer non poteva mai guarire e non guarirà mai dai due mali, prima di tutto dalla sua febbre antisemitica sentitissima e volgarissima, poi di quella iperbolica vanagloria, la quale, combinata con altrettanta ignoranza, lo rende più che lievemente ridicolo.

***

Ora le cose son mutate e di molto. La *Deutsch Nationale Partei* ha fatto il suo ingresso in Parlamento, a bandiera spiegata, e tamburo battente.

Il dottor Knotz, eletto di fresco deputato dal Collegio di Potschen, s'è appigliato ad un capitolo insignificante del bilancio dell'interno per scaraventare una grandine di ingiurie sul conte Taaffe e sul barone Kraus, luogotenente imperiale nel Regno di Boemia. Knotz ha dipinto Kraus come un duca d'Alba redivivo. In piena Camera austriaca — chi l'avrebbe pensato trent'anni fa? — ha osato rimproverare a Sua Eccellenza gli sproni guadagnati nei « processi sanguinosi » di Mantova!

E questo importerebbe ancora poco, giacchè cagione di tanta ira non sono altro che i favori di cui il luogotenente della Boemia è largo agli Czechi a detrimento dei Tedeschi. Oggi a me, domani a te. Finchè i Tedeschi governarono al Centro, tutte le libertà e tutti i diritti garantiti dalla Costituzione erano per gli Czechi lettera morta. Se ora Kraus graffia i Tedeschi, allora Koller scorticava gli Slavi. È legge fondamentale in Austria, che una nazione cerchi d'annichilire l'altra.

Quel che importa assai più è questo, che universalmente si sa come il barone Kraus sia l'uomo di fiducia dell'imperatore, la « buona spada » tenuta di riserva pel caso che la barca costituzionale affondasse definitivamente. Quel che più importa è questo, che Knotz, nella sua mala eloquenza, nel suo sprezzo d'ogni forma e d'ogni riguardo, fece capire, senza tante circonlocuzioni, che i Tedeschi cominciano ad essere stanchi, non di questo o quel Ministero, ma di tutti assieme e dell'Austria stessa per giunta.

***

E non credete che la voce isolata alla Camera sia isolata nel paese. Certo chi legge i giornali di Vienna non s'accorge di questo movimento nazionale, o per chiamare le cose col nome loro, separatista. I giornali o sono pagati dal Governo o sono legati all'Opposizione parlamentare, che non perde mai la speranza di tornare al potere. In ogni caso, hanno da fare i conti col procuratore imperiale. Al più qualche cosa trapela dalle colonne della *Deutsche Zeitung*, e d'una rivista settimanale, fondata di recente, ma vivente già di vita florida, la *Deutsche Wochenschrift*. Certo non s'accorge di « camminare sopra un vulcano » neppure il forestiero che si ferma poco tempo nella capitale, giacchè, punto primo, i Viennesi sono sempre stati più forti nel danzare e nel bere che nelle lotte politiche, punto secondo, hanno nelle vene un sangue così misto, che non è meraviglia se la coscienza nazionale germanica v'è annegata dentro, e punto terzo ed ultimo, sono poco solleticati dal pensiero, che Vienna diventi una capitale di seconda o terza classe, come Dresda e Carlsruhe o magari come Francoforte o Cassel. Ma nelle provincie e specialmente sui monti di Boemia, popolati da Tedeschi di stirpe sassone, l'irritazione è grande, ed il pensiero della separazione, per quanto mal definito, mette radici sempre più profonde. La gioventù universitaria poi si va infervorando sempre più. La coccarda austriaca cade, lasciando a nudo il sacciolo tedesco o, per dir meglio, prussiano. Una buona metà degli studenti viennesi appartiene alle società dei *deutsch-nationalen*, eppure a Vienna studiano più di 1500 giovani che sono magiari, o slavi, o latini di stirpe! Arrivederci tra qualche mese!

Arti e Scienze

Sabato, 14 marzo

NOVITÀ DRAMMATICHE

La fia sôla, *commedia in 5 atti*, di Luigi Pietracqua.

Allorquando sugli avvisi dei teatri leggesi il nome di Luigi Pietracqua, pare quasi di ritornare per un momento ai bei tempi del teatro piemontese.

Sono, pur troppo, già molto lontani da noi, perchè adesso il tempo corre vertiginoso come i morti nella ballata del Bürger, eppure son pochi coloro che non ne conservino viva la memoria. Allora parecchi poderosi ingegni, sorti come per incanto, si contendevano gli applausi del pubblico e il primato in questo nostro teatro di vernacolo che, sorto quasi per ischerzo, s'era ad un tratto affermato così poderoso. Ogni mese appariva allora una nuova commedia e quasi tutte rimasero in repertorio, fino a questi ultimi tempi nei quali soggiacquero a quel turbine che pare voglia inabissar l'arte. Di quei poderosi ingegni parte è pur troppo scomparsa; alcuni hanno abbandonato il teatro distratti da altre cure più lucrose, ma nelle quali non troveranno certo quelle pure soddisfazioni, e il solo Pietracqua rimane ancora costante, imperturbato sulla breccia, solo a lottare contro i tempi mutati, contro la svogliatezza e le male abitudini del pubblico. Talvolta si direbbe che anch'egli si lasci sopraffare dall'ambiente maligno, scoraggiante; certe sue produzioni sembra rivelino la stanchezza o, meglio ancora, lo sconforto, ma ad un tratto si rialza ed afferma di nuovo la potenza del suo ingegno che par quasi dotato di una continua giovinezza.

La fia sôla, che da oltre una settimana si rappresenta con successo sempre crescente al teatro Rossini, è una di queste ultime fortunate produzioni. Dopo di aver assistito alla recita, uscendo di teatro commossi, col cuore stringente, colla mente piena di dolorosi ma profondi pensieri, non si può a meno di esclamare che il Pietracqua è sempre quello; che nessuno mai, prima di lui, avea saputo scendere così addentro nell'animo del popolo e degl'infelici e che forse passerà lungo tempo prima che alcuno riesca, nonchè a superarlo, ad eguagliarlo.

Una caratteristica dell'ingegno del Pietracqua, si è di saper trovare sempre nuove forme di una stessa immagine, nuove espressioni di uno stesso concetto. I soggetti per lui sembrano inesauribili, o, per dir meglio, sin da principio gli appaiono sotto un aspetto così complesso, così vario, che, per quanto egli li abbia trattati, gli offrono per sempre qualche cosa di intentato. La seduzione delle fanciulle, avvenga questa per corruzione, per violenza, per passione, gli aveva già ispirate molte commedie: *Sabina a bala*, *Giors 'l sanavuri*, *Cheur crud e rason freida*, *Nona Lusia*, *La fia povre*, ed altre ancora. Ora egli vi ritorna e non si ripete, ma tocca di un'altra piaga della società non meno crudele, molto diffusa ed altrettanto trascurata, anzi, negata dalla nostra società cinica di gaudenti; questa piaga si è la condizione fatta alle maestre nei Comuni rurali ove sono pagate appena quel tanto che basti a non morir di fame, per lo più senza un appoggio, esposte ad ogni fatta di brutalità, di dileggi, di seduzioni, e, spesso, tanto più perseguitate quanto più sono oneste.

Tota Sabina è maestra in un villaggio. Orfana, è riuscita da sè a procacciarsi quella meschina posizione; ma a prezzo di quante umiliazioni, di quanti dolori trangugiati col sorriso sulle labbra! Tutti si sono creduti in diritto, o per poco non in dovere, di rivolgerle parole salaci e proposte insultanti. Essa ha respinto tutti, finchè un giorno capita nel villaggio un giovinetto cui la natura ha concesso quanto occorre per la seduzione. Sabina è sola, stanca di quella lotta continua; il giovane le promette amore eterno e, col proprio amore, anche la propria mano, e in un momento di debolezza essa cede. Non passa lungo tempo che s'accorge di non essere stata per l'avvocato Ettore che un trastullo; costui già s'è stancato di lei, ed aspira alla mano della ricca ereditiera del commendatore Massimino, un uomo giusto ed onesto in fondo, ma anch'egli tocco da quell'alterigia che fa considerare i poveri e i derelitti quasi di un'altra pasta, tutt'al più degni di un sentimento di compassione e non mai che ci disturbiamo per essi.

Venuta a conoscere la propria sventura, la fanciulla sedotta vuol partire, si sente incapace a lottare e solo ne trova la forza quando sa di essere presso a diventar madre. Però nessuna sua parola riesce a smuovere l'avvocato Ettore; quella fanciulla per lui è stata il trastullo di un'ora che s'infrange e si getta. Influentissimo nel villaggio, di cui anzi egli sta per essere nominato sindaco, parte colle lusinghe, parte colle minaccie si è fatto restituire le sue lettere. Che può temere? Col padre della sposa non si cura neanche di nascondere quel suo intrigo, ma lo battezza come cosa di nessuna importanza, da potersi, alla peggio, comporre con un poco di denaro. E quando la povera Sabina si presenta ad implorare, in nome del bambino che dovrà nascere, dall'avvocato Ettore che non venga meno alle sue promesse, è cacciata con insulti e minaccie quasi avesse voluto tentare un ricatto.

Posta in tal modo la situazione, il Pietracqua non indietreggia e la spinge sino alle ultime conseguenze. Sola, in una meschina stanzuccia, estenuata dagli stenti e dai dolori, Sabina vede morire di sfinimento il figlio suo; come demente, erra per le vie di Torino, le manca persino il coraggio di fare ritorno a quella stamberga, e quando il cadaverino viene scoperto dai portinai della casa, ove essa abitava, l'infelice è incarcerata e processata sotto l'accusa di infanticidio.

Nella prigione fa più ampia conoscenza col male, cosicchè, allorquando ne esce, quantunque assolta, comprende che non le rimane altra scelta: o morire d'inedia e di vergogna sul lastrico della strada, o dare un calcio alla virtù ed accettare il mondo com'è. Per lavorare come prima le occorrerebbe una virtù che ha perduto: la fede. Eccola adunque diventata una delle eleganti cortigiane di Torino. È l'anima dei veglioni mascherati e in uno di questi trova modo di vendicarsi fieramente dell'avvocato Ettore, il quale, precipitando di bassezza in bassezza, è stato colto a barare le carte. Sabina crede di odiarlo quell'uomo che fu la causa prima, sola delle sue disgrazie e dell'onta sua, ma in fondo l'ama per sempre e non appena si è vendicata che già sopravviene il pentimento e per riparare tenta la riconciliazione di Ettore colla moglie sua, dalla quale sta per separarsi. È tardi. Il commendatore Massimino ricusa ogni accomodamento col genero suo, e mentre ancora Sabina non dispera di smuoverlo giunge la notizia che Ettore si è ucciso nell'albergo con due colpi di pistola. Sabina getta un grido e cade morta per la rottura di un aneurisma.

È questo un dramma crudo, straziante, si direbbe spietato, ma pieno di forza e di verità. Per quanto si rimanga scossi, tristamente colpiti dallo scioglimento con la duplice tragedia, conviene pur riconoscere che quello era il solo logico e conforme alla idea che il Pietracqua ha sempre mostrato nel fatto di possedere intorno al compito del poeta drammatico. In mezzo alle sprezzature del dialogo, alla noncuranza della sceneggiatura e dell'effetto, in ogni atto di questa produzione si appalesa il maestro, sia per certe scene potentissime, sia pei caratteri pieni di evidenza e finiti in ogni lor parte, tanto quel cinico di Ettore e quel debole del commendatore Massimino quanto quelli riboccanti di cuore della rivendugliola e dell'organista. Quest'ultimo costeggia molto da vicino il carattere di Cipriano nella *Fia povre*, ma ben pochi faranno carico al Pietracqua di essersi ripetuto, trattandosi di un carattere così bello e così caro a tutti.

Al successo contribuirono dal loro meglio gli attori. La signora Gemelli, a mala pena rimessa da una grave malattia, si sobbarcò alla difficile parte di Sabina, e specialmente nell'atto quarto fu attrice grande davvero. Tutti poi dimostrarono che le antiche, buone tradizioni della recitazione piemontese non si sono peranco perdute.

G. C. MOLINERI.

⁂ Donde vengono le valanghe? — Lo ha detto ieri a sera nell'anfiteatro chimico l'illustre quanto simpatico Padre Denza, direttore dell'Osservatorio meteorologico di Moncalieri, ad un pubblico scelto e numeroso, fra cui parecchi scienziati ed eleganti signore.

Riassumere anche brevemente la dotta, splendidissima conferenza dell'egregio sacerdote è un compito per noi, profani come siamo di meteorologia, troppo grave; e la citazione sbagliata di una cifra in quel pelago di calcoli potrebbe arrecare tale una confusione nella mente del lettore da non raccapezzarsi più. Salteremo adunque le cifre e diremo soltanto quale fu lo schema della conferenza.

Il Padre Denza esordì tessendo la storia del Club Alpino; disse che poco più di quattro lustri or sono poche persone raccolte in una modesta cameretta pensavano alla nostra montagna e fu da quella piccola congrega che trasse la sua origine il Club Alpino.

Più recentemente, dieci o dodici anni fa, sapeva finalmente l'importanza della meteorologia questa potè andare a braccetto colle scienze sorelle, ed oggi nell'opera splendida della beneficenza è fra le conferenze di un fisiologo, il prof. Mosso, e di un geologo, il prof. Baretti, ecco che anche la meteorologia è chiamata nell'argomento delle valanghe.

Il conferenziere si limita a parlare del viaggio di queste bianche viaggiatrici, alpiniste per eccellenza.

Qui il Padre Denza si compiace che si sia potuto introdurre fra le nostre montagne lo spirito d'osservazione; abbiamo più 130 Osservatorii sulle nostre alpi, muniti di un programma semplice, ma sufficiente. È in grazia di questi che potè raccogliere i dati più importanti sulle valanghe cadute in quest'anno.

Passa in rassegna ed enumera le valanghe più disastrose e fa la triste statistica delle vittime; parla delle valli in cui cadde maggior quantità di neve e dice le diverse altezze a cui giunse.

Una osservazione importante è quella che le nevi furono più abbondanti in basso che in alto, e qui il Padre Denza cita cifre ad esempio, stabilisce confronti e paragoni che noi ci guarderemo dal ripetere, per non cadere, come abbiamo detto, in possibili inesattezze. Questo fatto però non è nuovo in meteorologia.

Spiega come fisicamente si formi la neve nell'aria, e parla delle varie forme colle quali essa cade.

La maggior quantità di neve cadde nelle Valli della Dora Riparia, e tutte le più grandi valanghe caddero in un solo giorno, il 18 gennaio.

Il Padre Denza crede che le valanghe non siano nè *Grundlawine* nè *Staublawine* come le disse già il prof. Baretti, ma vere frane di neve cadute lungo un terreno nè esse favorevole.

E qui esamina i viaggi percorsi da queste frane.

Ricorda che l'anno passato abbiamo poca neve; il tempo fu mite ed.... i maligni vollero che ciò fosse in forza di un accordo passato fra il Comitato dell'Esposizione e lui.

Il Padre Denza si dilunga a fare la storia delle condizioni meteorologiche di quest'anno: parla di venti, di correnti, di pressioni, delle burrasche che portarono le prime nevi; parla dei terremoti che accompagnarono le perturbazioni atmosferiche e dei loro rapporti colle nevi.

Racconta che Roberto Scott cita il seguente fatto: « In una festa da ballo, d'inverno, a Pietroburgo, la temperatura era talmente calda che molte signore, una dopo l'altra, svenivano; allora i signori, la pressione di questo fatto che guastava la festa, arrampicatisi su per le finestre, ne ruppero i cristalli; l'immediata corrente d'aria fredda penetrata nell'ambiente caldissimo, ebbe per effetto una bella nevicata nella sala. »

Da noi quest'anno avvenne lo stesso fatto. Due correnti, una freddissima, l'altra scirocale, si incontrarono sulle nostre Alpi producendo quella condensazione di vapore che si diede la neve.

Dapprima nevicò un poco, ma poi nel 17 e 19 gennaio nuove nevi si sovrapposero alle precedenti e queste provocarono il franamento o valanga.

Unica cifra che citiamo. Il Padre Denza da un calcolo a occhio e croce ne trae che le nevi cadute sulle nostre Alpi corrispondono a sei miliardi di tonnellate d'acqua.

Dopo aver narrata la storia delle burrasche, le quali ci giungono tutte dall'America, e dopo aver accennato alla loro frequenza, torna più prossimo alle valanghe e parla della difesa contro di esse; propugna il rimboschimento e dice che i pini sono i più grandi protettori delle nostre valli dalle valanghe.

— Fatevi alpinisti — esclama il Padre Denza — e diverrete uomani e generosi. Il Club alpino, — soggiunse, — non deve aver soltanto lo scopo di far nascere l'amore alla montagna, ma deve pensare alle loro condizioni.

L'illustre conferenziere finisce dicendo che, essendo toccata a lui la sorte di chiudere la serie delle conferenze a beneficio dei poveri danneggiati dalle valanghe, un sentimento di dovere gli vieta di uscire dalla sala senza un ricordo. Il prof. Mosso coi suoi voli pindarici non ricordò nessuno; il prof. Baretti ricordò i funzionari e l'esercito; egli ricorda un nome caro a tutti, quello del Re che fu il primo a pensare alle montagne. In nome quindi del Club alpino e della Società meteorologica italiana, manda un saluto al nostro Sovrano.

Inutile a dirlo. Il pubblico che era stato per un'ora e mezzo religiosamente attento ad ascoltare l'interessantissima conferenza svolta con profonda dottrina dal Padre Denza, proruppe in un vago e fragoroso applauso.

⁂ Conferenze, letture, ecc. — Annunziano:

— *Conferenze pubbliche.* — Via Maria Vittoria, n. 27, in fondo della corte, 1° piano.

Il signor S. Brocchetto darà le seguenti conferenze:

Domani, 15 marzo, alle ore 3 pom.: *La voce del popolo fedele.*

Nella stessa sera, alle ore 8: *Stato dell'umanità all'apparire dell'Evangelo.*

Giovedì, 19 corr., alle ore 8 1[2 pom.: *L'Apocalisse: La donna e la bestia.*

Ingresso libero.

⁂ Teatro Vittorio Emanuele. — Stante la ricorrenza del compleanno del Re stasera avrà luogo una *serata di gala*.

⁂ Teatri di Milano. — Ci scrivono in data 13:

« Stasera al Conservatorio ha luogo un concerto straordinario dell'esimia pianista Gilda Ruta, col concorso della signora Carolina Ferni. La Ruta, che viene preceduta da bellissima fama, si produrrà non solo come esecutrice, ma anche come autrice, essendo suoi quasi tutti i pezzi che essa eseguisce.

« Malgrado se ne sia dato l'avviso, dubito fortemente che la *Marion Delorme*, alla Scala, possa andare in scena martedì; soltanto i *Puritani* che si preparano per la settimana ventura coi Marconi e la Repetto-Trisolini, saranno uno spettacolo degno del teatro, che finora pare proprio abbia la iettatura.

« Al Dal Verme, Mansotti, per quest'unica sera, destinata a suo onore, sostiene la parte di *Pietro Micca*. Figuratevi che piene e che applausi! »

⁂ Teatri di Palermo. — Il nostro corrispondente ci scrive in data 10:

« Al Politeama han dato ieri sera il *Faust* con la Fossa, Athos, Nouvelli e Mirabella. La Fossa e Santo Athos hanno avuto un vero successo; gli altri quel che si dice un *successo di stima*. Il Nouvelli difatti è un po' infermo di questi tempi e non ha acuti; Mirabella ha bella voce; ma fa di Mefistofile un essere molto volgare e sguaiato. Ad ogni modo manca della voce; non son tutti che possono capire l'indole poetica ed elegante di quel personaggio, del quale un attore dovrebbe far conoscenza studiando la gran tragedia del Goethe.

Quel che ha studiato e compreso bene la sua parte, è Santo Athos, che del Valentino fa una vera creazione. E i maggiori onori ieri sera è lui che li ha avuti. Per arte di canto, per freschezza di voce, per intelligenza di artista il baritono Athos è diventato l'idolo del nostro pubblico. Anche la signora Fossa ha avuto e come attrice e come cantante il successo che meritava. Di bissato non vi fu però che la romanza del baritono e la canzone del basso. »

⁂ Balli di metà quaresima. — Stasera si balla al Circolo degli Impiegati, al Circolo San Secondo, al Circolo Apollo ed al teatro Nazionale.

⁂ Musica al pubblico. — Domenica, 15 corrente, dalle ore 4 alle 5 pom., un Corpo di musica militare darà concerto sul piazzale di fronte al palazzo delle Belle Arti, all'antica piazza d'Armi; ed il Corpo di musica municipale, alla stessa ora, in piazza Castello, angolo della Galleria Subalpina.

Programma del Corpo di musica municipale:

1. *La Rotola*, marcia — Ballraik.
2. Sinfonia inedita — Meis.
3. Valzer, *Un saluto a Torino* — Conte Bernardo Candido Gonzaga.
4. Coro, duetto e finale 1° *Guarany* — Gomes.
5. *Marie*, mazurka — Pernot.
6. Sinfonia, *Cavalleria leggera* — Suppè.
7. Polka, *Rimembranze della Scuola* — Bonelli.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'indirizzo della Gazzetta e l'indirizzo dell'annunzio.

CRONACA

Sabato, 14 marzo

La festa militare d'oggi.

La benedizione delle bandiere.

Questa mattina le truppe del presidio, sotto il comando del tenente generale conte Gabutti di Bestagno, si schieravano sulle piazze della Gran Madre di Dio, Vittorio Emanuele e lungo via Po per assistere alla benedizione delle bandiere della nuova Brigata Torino e per essere quindi passate in rivista dal Duca d'Aosta.

Le truppe erano schierate nel modo seguente:

In piazza della Gran Madre di Dio, ai due lati della chiesa, l'81° e l'82° fanteria (Brigata Torino) in colonna di battaglione e sotto gli ordini del colonnello-brigadiere Pelloux.

In piazza Vittorio a nord il 5° artiglieria da campagna e montagna, il 5° reggimento bersaglieri; a sud il 12° reggimento cavalleria, il 55° e 56° fanteria, un battaglione di alpini ed uno squadrone di allievi carabinieri a cavallo.

In via Po l'Accademia militare, la legione allievi carabinieri, la brigata ferrovieri del Genio, un altro battaglione di alpini, i soldati del Distretto militare ed altre due compagnie d'artiglieria.

Sulla gradinata della chiesa, ai due lati, erano schierati gli ufficiali della Scuola di applicazione e di guerra e quelli fuori servizio. Ai piedi della gradinata attendeva il cardinale Alimonda e gl'invitati, il generale Biandrà di Reaglie.

Alle 10 giunse, in vettura di gala, il sindaco con alcuni assessori, fra cui notammo il conte Rignon ed il barone Casana. Poco dopo arrivò il cardinale-arcivescovo Alimonda con alcune persone dell'alto clero, e finalmente il Duca d'Aosta, a cavallo, seguito dal comandante il 1° Corpo d'esercito, generale Mazé de la Roche, e da numeroso e brillante stato maggiore.

Sua Altezza, rivoltosi alle truppe dei due nuovi reggimenti — ed avendo a fianco le bandiere portate dai comandanti dei reggimenti — lesse un discorso nel quale ricordò ai soldati i sacri pegni che vengono affidati alla loro custodia ed il dovere che loro incombe di difenderli strenuamente.

Dopo le bandiere, portate dagli ufficiali-alfieri e scortate dai due colonnelli e dai due aiutanti maggiori in primo, furono presentate al cardinale-arcivescovo, che, circondato dal clero, stava in cima alla gradinata e presso un altare appositamente costrutto.

Il cardinale Alimonda benedisse le bandiere italiane, fra il tuonar delle artiglierie ed il suono della Marcia reale eseguita dalle musiche dei due reggimenti.

Finita la funzione le bandiere vennero consegnate ai rispettivi reggimenti, i quali pronunziarono il sacramentale giuramento di difenderla.

Dopo la funzione, la quale durò circa mezz'ora, il Duca d'Aosta, alla testa del suo brillante stato maggiore, passò in rivista le truppe; dopo di che, passando per via della Zecca, si recò in piazza Castello sotto la Loggia Reale ad assistere allo sfilamento delle truppe che venivano per plotoni dalla via di Po.

In piazza Castello la folla era enorme ed i carabinieri a stento potevano tenere la gente a posto.

Sulla Loggia Reale vi erano la Duchessa di Genova madre e la principessa Isabella.

Assistevano pure al *défilé*, nelle loro vetture, il sindaco e la Giunta municipale.

Lo sfilamento ha destato l'ammirazione sia per l'ordine, sia per il contegno delle truppe.

⁂ La commemorazione di G. Mazzini. — Il Consiglio esecutivo della Associazione Democratica Subalpina, di fronte alle dichiarazioni fatte dal prefetto, che impedirebbe colla forza qualunque affissione di manifesti, come qualunque dimostrazione in onore di Mazzini, ha deliberato di fare (domenica, alle ore 3 pom.) la commemorazione nella propria sala, riservandosi di promuovere un'interpellanza al Parlamento nazionale sugli inqualificabili arbitrii della polizia.

⁂ R. Accademia d'agricoltura di Torino. — Domani, domenica, alle ore 9 ant. presso l'Orto sperimentale della Crocetta, avrà luogo la quarta lezione del corso popolare di frutticoltura, che terrà il socio prof. Roda, sul tema: *Coltivazione del pesco; forme principali suggerite dai pomologi francesi e belgi, mediante le quali essi assoggettano i loro peschi coltivati a spalliera; coltivazione e potatura del pesco secondo il metodo inglese.*

⁂ Comizio agrario del circondario di Torino. — Domani, alle ore 10 ant. precise, avrà luogo la 22ª ed ultima conferenza pubblica, che terrà il signor Arnaldo Strucchi, noto autore di molte pregiate pubblicazioni sulla viticoltura e sull'enologia. Il tema è il seguente: *L'industria dei vini bianchi spumanti in Italia.*

⁂ Giuoco del pallone. — Domenica, 15 corrente, alle ore 2 pom., avrà luogo una grande sfida fra quattro dei migliori dilettanti del circondario di Casale Monferrato contro quattro migliori dilettanti torinesi, alla quale prenderà parte il rinomato sig. Bossetto Domenico, celebre giuocatore da pallone.

⁂ Circolo di S. Salvario. — Questo Circolo ha fissato nel suo bilancio per l'anno in corso due premi di lire 20 caduno in libretti di deposito presso la Cassa di risparmio, da conferirsi ad allievi della Scuola serale di disegno di San Salvario, che se ne siano resi meritevoli per profitto e buona condotta. Una tale disposizione onora altamente il Circolo predetto, fondato fin dal 1874, il quale mira, per mezzo di una savia amministrazione, il conseguimento del duplice suo scopo, che è quello di procacciare geniali ritrovi ai suoi membri e di promuovere gl'interessi materiali e morali della zona in cui è istituito. Quanto ai geniali ritrovi, ricordiamo con compiacenza le ordinate veglie del passato carnovale nel locale di via Baretti, 9, sede del Circolo, le quali lasciarono gradita impressione in chi ebbe il piacere di assistervi, ed il quotidiano convegno dei numerosi soci, massime nelle ore serali; quanto poi alla cura degli interessi materiali e morali del borgo San Salvario, la succennata deliberazione ne è una luminosa prova; anzi sappiamo che a questo fine è già posta all'ordine del giorno di una prossima assemblea generale la nomina appunto di una speciale Commissione permanente con particolare incarico di adoperarsi pel bene della ridente zona di San Salvario.

⁂ Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Circolo Vanchiglia.* — Domenica sera, 15 corr. mese, avrà luogo un concerto vocale-istrumentale. I signori soci possono ritirare i biglietti d'invito alla sede sociale.

La Commissione delle feste.

— *Società reduci dalle patrie battaglie.* — I soci sono caldamente pregati a voler intervenire all'assemblea ordinaria che avrà luogo domenica 15 corr., alle ore 2 pom. precise, per discutere le materie all'ordine del giorno.

— *La Fratellanza, Società di mutuo soccorso fra impiegati pubblici e privati in Torino.* — Non essendosi potuto, per la deficienza di numero dei capi-sezioni e loro supplenti, tenere l'adunanza del Consiglio di rappresentanza stata indetta per lunedì scorso, venne essa rinviata a lunedì 16 corrente, ore 8 pom. A termini dell'art. 75 dello statuto sociale, tutti i soci possono presenziare a detta riunione.

— *Società operai muratori.* — La Società operai muratori di Torino, oltre al mutuo soccorso, s'interessa pure per il collocamento dei propri soci. Perciò la medesima si rivolge a tutti i signori capi-mastri, e struttori e chi abbisognasse di operai muratori, tanto in Torino come per tutto il Regno d'Italia, di rivolgersi alla sede di questa Società in via Bertola, n. 17, piano primo. Usandosi queste deferenze, la medesima offre tutte le possibili garanzie pei propri raccomandati.

Per norma dei soci si avvertono che vi sarà un apposito registro per iscrivervi tutte le domande di lavoro, in tutte le sere dei giorni feriali alle ore 8 1[2, ed in tutte le domeniche dalle 9 ant. alle 4 pom.

⁂ Malata per la via. — Una guardia urbana, con vettura pubblica, ieri, verso le ore 3 1[4, fece portare all'Ospedale Mauriziano certa Perello Maria, d'anni 40, rinvenuta gravemente malata in via Cottolengo.

⁂ Imprudenze da ragazzi. — Un ragazzino di sei anni, a nome Vachetti Giacinto, figlio ad un operaio abitante in via Berolo, n. 23, trastullandosi ieri, verso le ore 5 1[2 pom., con altri fanciulli attorno alla ringhiera in ferro che cinge la chiesa di Santa Giulia, rimase, ed un certo momento, infilzato pel mento ad una punta acuminata di detta ringhiera. Tolto da quella posizione da un suo vicino di casa fu portato all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato. La ferita venne giudicata guaribile in sette giorni.

⁂ Urto di veicoli. — Nella via Mazzini un carrettiere poco attento, a nome Bertolone Carlo, ieri mattina, alle 8, andò col suo veicolo ad urtare nel carrozzone n. 35 della Società Anonima, producendogli lievi guasti. Una guardia municipale obbligò il carrettiere a declinare le sue generalità ad un controllore della Società tranviaria.

— **Per abbondanza di materia** ed esiguità di spazio siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione del romanzo in appendice

VAL D'ORO.

BORSA UFFICIALE del 14 marzo.

Consolidato 5 0[0, decorrenza 1° gennaio — Contrattazioni del mattino
in L. 96 10 10 07 1[2 Ln.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 97 82.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 95 63.
Consolidato 3 0[0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 63 60
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 64 20.
Rendite — prezzo normale 99 75.
Azioni Banca Nazionale — C. del m. in L. 2240 fine corr.
Credito Mob. Ital. — Contr. del matt. in liq. 1005 50 1004 50 1001 1001 50 Ln.
Az. Banco Sconto e Sete — C. del matt. in L. 442 50 412 50 Ln.
Az. Credito Torinese — C. d. mattino in liq. 208 fine corr.
Az. Cartiera Italiana — C. d. mattina. in liq. 301 Ln.
Az. Fondiaria Ital. — Cont. del mat. in liq. 286 50 287 287 50 286 Ln.

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia —3	100 30	100 45	— —	— —
»	100 30	100 45	— —	— —
Svizzera	100 10	100 20	— —	— —
Londra +5	— —	— —	25 22	25 25
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 24	25 27
Germania +5	— —	— —	123 3[4	123 1[4

Sconto alla Banca Nazionale 5 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0[0. — Anticipazioni su valori 5 1[2.

Cronaca della Borsa, 14 marzo. — Ieri, a Parigi, dopo un'apertura debole ed una chiusura ancora più debole, si ebbe alla sera una viva ripresa.

Apertura:
83 50, 81 95, 109 95, 97 [illegible].
Inglese 97 1[4.
Chiusura ufficiale:
83 37 1[2, 82, 109 90, 97.
Inglese 96 7[8.
Ultimi corsi del boulevard:
83 50, 82 10, 110 15, 97 48.
Inglese 97, Meridionali 700, Suez 2125.

I telegrammi particolari dicono che il mercato era fermissimo in seguito alle dichiarazioni di Gladstone, essere intervenuto un accordo diplomatico colla Russia, mediante il quale Russi ed Afgani non avanzeranno al di là delle posizioni che occupano attualmente.

Ore 12.

La ripresa di tutti i fondi al Boulevard di ieri sera, diede molta animazione alla nostra Borsa d'oggi. Però si rimarcò che vi era meno slancio di quello che si prevedeva, ciò che in generale si considera come un bene: l'aumento che si fa moderatamente è più sicuro.

Rendita fine corr. 95 05 a 97 92 1[2.
Rendita cont. 97 65 a 97 60.
Banca Naz. 2246 a 2214
Mobiliare 1004 a 1002.
Banca di Torino 913 a 844.
detta fattosi per o. 842.
Banca Tiberina 583 a 588.
Banco Sconto 444 a 443.
Credito Torinese 303 a 309.
Esquilino 281 a 282.
Unione Banche 267 a 268.
Fondiaria Italiana 288 a 293.
Meridionali 708 a 707.
Industria e Commercio 283 a 281.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, marzo (sera).		12	13
Farine 9 marche pel corr. (*) Fr.		47 50	48 —
» per aprile	»	47 75	48 25
» per maggio-giugno	»	48 —	48 50
» 4 mesi da maggio	»	49 —	49 50
Zucchero zuccarino 88 disp. (**)	»	38 75	38 50
» raffinato scelto disp.	»	109 —	109 —
» bianco 3 disp.	»	43 —	42 50
» id. a 4 mesi da maggio	»	44 25	43 75

Liverpool, 13 marzo (*sera*).

Cotoni. — Vendite generali balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 5000.

Cotoni Americani mercato pesante.
Cotoni Surata domanda migliore.
Importazione della giornata 3000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 35,000, di cui per la speculazione 2,000, per la riesportazione 4000 e per la consumazione 29,000.

Importazione della settimana	balle	77,000
Deposito	»	890,000

Prezzi delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	den.	5	15[16
— — Nuove Orleans	»	6	—
Egiziani	»	5	13[16
Indiani — Broach	»	5	3[16
— Oomraw	»	4	4[16
Brasiliani — Pernambuco	»	5	3[16
— — Maranham	»	6	3[16
— — Dollerah Middling	»	4	4[16
— — Maceio	»	6	3[16
Bengala	»	3	15[16

Havre, 13 marzo (*sera*).

Cotoni. — Venduto balle 800.
Mercato calmo.

Caffè. — Venduti sacchi 20,000.
Mercato debole.

Manchester, 13 marzo (*sera*).

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato calmissimo.

Marsiglia, 13 marzo (*sera*).

Frumento. — Importazione quint.		balle
Id. — Vendita	»	600

Mercato calmo.

LUIGI ROUX, Direttore
FERRERO ENRICO, gerente.

PEPTONATO DI FERRO del dott. chimico **BARALIS** vince in breve tempo l'anemia, clorosi, scrofola, linfatismo, debolezza, povertà del sangue, scarsità e mancanza dei flussi sanguigni nelle donne e nelle ragazze. Le *Autorità mediche* giudicarono questa speciale unione del **Ferro** col **Peptone** *la più attiva ed efficace anche nei casi ritenuti di detta malattia* e lo ammisero negli **Ospedali**. La cura di 3 mesi L. 4. Far.ª Dr Baralis, via Cavour, Torino; Prim.ª del Regno.

Presso G. BIANCO Ottico della Real Casa. Qualunque specie di lenti finora conosciute per l'abito, correzione e conservazione della vista. Adattamento serio e garantito. — **Cannocchiali da teatro, campagna e marina**, tutte qualità e prezzi. Torino, Piazza Castello, 22.

Giovedì, 19 marzo, ore [illegible], Corso al [illegible], N. 31 bis

Incanto

di mobili diversi per uso birreria e liquoreria. 817

Il 17 marzo ore 9 ant., in Torino, via Juvara, 19 bis, si procederà all'

Incanto

timbri d'ogni genere, coralli, monogrammi, macchine relative, attrezzi, ecc., caduti nel fallimento PEROTTO e CHIGLIO. C 795

INCANTO
CON GRAN RIBASSO
per cessazione di commercio
via Maria Vittoria
rimpetto al teatro Gerbino.

Si avvisa che nei giorni 17, 18, 19, 20 e 21, dalle 9 alle 12 e dalle 1 1/2 alle 5 pom., si procederà alla vendita degli oggetti esistenti nel *Negozio d'Antichità* di PRATO FELICITA: **mobili e specchi** d'ogni genere, **porte** scolpite dorate, **ceramica, bronzi, incisioni, cornici e quadri** a prezzi eccezionali; **stoffe, statue, vetrine,** ecc.

Quantità **ceramica** moderna medioevale a prezzo fisso.

L'incaricato della vendita
C790 PRATO PIETRO.

Appartamento signorile, 10 o meno, palchettato, messo a nuovo, da affittare, via Principe Tommaso, 14 bis. C 805

Alloggio elegantemente ammobiliato d'affittare pel 1° aprile, composto di piccola camera d'entrata, salotto ed una o più bellissime camere da letto. Finestre e balconi verso via. — Ingresso libero. — Dirigersi al portinaio, via Roma, 30. C 81?

D'affittare al presente

Alloggio 1° piano, via Bertili, 3, di **6** vani.
Bottega via Saluzzo 32. C 70

Da affittare al presente
elegante Palazzina mobigliata

con giardino e frutteto. Stradale di Francia, num 912, fermata 5ª della tranvia della Tesoriera. C 60?

D'affittare pel 1° aprile p. v.
in via dei Fiori, N. 42

LOCALE al piano terreno composto di **5 camere, tettoia** di mq. 100, **cortile e piccolo giardino con acqua potabile.** — Dirigersi fra dalle 2 alle 6 pomeridiane. C 72?

Ricerca d'alloggio.

Lire 10 m. e più si offrono da signore solo, sui 60 anni, per godimento vitalizio, sino al 70, di un alloggio di 6 o 7 camere, con terrazzo, caloriferi, gas. — Scriv. al N. 37 C 776, Haasenstein e Vogler, *Torino.*

Si cerca

un locale ad uso ufficio, composto di due o tre camere, possibilmente al piano terreno o primo piano, con accesso facile e nelle vicinanze di piazza Solferino.

Offerte alle iniziali H 963 T, all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Torino.

Elegante palazzina con grande **giardino** da vendere od affittare. — Rivolgersi all'Orologieria CESA, via Roma, 18, dove si vendono orologi, pendole, [illegible] e catene d'oro e d'argento, a grande ribasso. 775

Da vendere mq. 1800 di **terreno fabbricabile** in angolo via Napione ed Artisti. — Rivolgersi allo Studio CASSINIS, via Botero, 19. 793

Da vendere fabbricati e terreni al Lingotto, componenti il Podere *Malpensata*, [illegible] 6,81,73. — Rivolgersi allo Studio CASSINIS, via Botero, N. 19. 794

Da vendere presso **Moncalieri**, *sul colle Revigliasco* **CASA** rustica, riducibile a civile con circa giornate 2 (are 76,20) di terreno coltivato a vigna, in sito assai appetibile; valore da 6 a 7 mila lire. — Indirizzarsi per iscritto al N. C 781, Haasenstein e Vogler, *Torino.*

Da vendere

la cascina **Ocella** (di g.te 40, pari ad ett. 15), in regione Vanchiglia, presso la barriera del Colombaro; terreni di reddito, fertilissimi, irrigati abbondantemente da acqua grassa. — Rivolg. dal not. **Dogliotti**, via Mercanti, 17, *Torino.* C 730

40 vagoni vino
Bianco e Nero — 3 qualità

3ª qualità L. 25		
2ª qualità L. 28	la brenta	
1ª qualità L. 30		

Depositi anche fuori Dazio, ASTA ALIMENTARIA e Succursali 843

Per L. 30 m.

Villa da vendere sui colli presso Gassino, con vasto caseggiato civile e rustico, spazioso giardino con diramazione d'acqua potabile ed annesse 40 giornate di terreno.

Dirigersi dal portinaio di via San Massimo, N. 11. C 818

Drogheria antica
bene avviata

d'angolo, nel centro di Torino, da *rimettere per causa di trasloco,* molto conveniente e poco rilievo.

Dirigersi dalla Ditta SILVESTRI F.lli, via Provvidenza, 13, *Torino.* 811

VIENNA!!
Si senta, si osservi e si stupisca.

Il Sindacato per il fallimento della grande fabbrica d'Argenteria Anglo-Britannica, vende tutta la sua mercanzia con un ribasso del 75 0/0 sul prezzo di stima. Rimettendo l'importo di **L. 25** viene spedito in tutta l'Italia un finissimo servizio da tavola o da dessert di argento finissimo anglo-britannico (che costava lire 87 0/0). Al committenti viene garantito che le posate conserveranno la loro bianchezza durante dieci anni.

6 coltelli da tavola con eccellente lama d'acciaio.
6 forchette di vero argento anglo-britannico.
6 cucchiai massicci d'argento id.
6 finissimi cucchiarini per caffè di argento id.
1 cucchiaione pesante da minestra d'argento id.
1 cucchiarone da latte d'arg. id.
6 eccellenti reggi-coltelli d'arg. id.
6 cucchiai pesanti da dessert id. id.
6 forchette pesanti da dessert id. id.
6 bolli portanova massicci d'arg. id.
6 finissimi vassoi cesellati d'arg. id.
1 colino-thè di finissima qualità id.
6 finissimi cucchiarini da uova di argento id.
1 finissima zuccheriera d'arg. id.
2 candellieri da salotto d'arg. anglo-britannico di grande effetto.
6 tazze delle « Austria. »

72 pezzi per sole 25 lire, franco in tutta Italia contro pagamento anticipato perchè gli assegni postali sono inammissibili.

Per dimostrare che il mio avviso

non è una truffa

mi obbligo di riprendere senz'altro la mercanzia se la medesima non convenisse.

Chi dunque vuole ricevere per pochi denari mercanzia buona e solida e non rotaccia, invii l'importo immediatamente (fin che dura il deposito) al sig. **Daniele Kickner,** propriet. della **Ditta protocollata**

Universal-Versandt-Bureau

in **Ottakring,** Vienna.
Deposito generale della fabbrica d'argenteria Anglo-Britannica. C 706

ACQUA MINERALE
DI

MONTE ALFEO
Solforosa, Alcalina, Magnesiaca

Premiata con medaglia d'argento alle Esposizioni di Nizza e Torino, nonchè alle Esposizioni di Pisa, Genova, Pavia, Milano.

« ... **L'ACQUA di MONTE ALFEO sembra destinata ad eclissare tutte le sue congeneri rivali, tanto italiane che estere....** » *(Annuario delle Scienze Mediche, prof.* **PLINIO SCHIVARDI.**)

Sorgente fra le rocce del più puro Zolfo nativo, ha un'azione purgante, risolutiva, depurativa; cura mirabilmente ed in modo efficacissimo tutte le malattie lente del Ventricolo e le Bronchiti croniche; ha un'azione risolvente sul Fegato, sulla Milza e sopra tutto il sistema venoso emorroidale; obbliga i reni ad una secrezione attiva ed abbondante di urine; giova grandemente nelle ostinate malattie della vescica; è efficace nei morbi cutanei; espelle dal corpo i principali putridi o di fermento, così le risana dai mali esistenti o che lo minacciano; l'uso di quest'Acqua modifica essenzialmente in modo favorevole il nostro organismo; si usa in tutte le stagioni. — Bott. cent. **60.**

Deposito esclusivo di questa Acqua minerale in bottiglie, trovasi presso la Ditta **A. MANZONI e C.**

Milano, via della Sala, 16.
Roma, via di Pietra, 91.
Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 97.

Per la cura dei **Bagni generali** a domicilio colle ACQUE SOLFOROSE di MONTE ALFEO, rivolgersi al [illegible] cav. **Ernesto Brugnatelli,** proprietario dello **Stabilimento Balneario** in Rivanazzano presso Voghera.

Vendita in **Torino** presso *Costa-Palazzo-Olivieri — Cosianze Padre e Figlio* e presso le farmacie *Taricco, Toria, Cerruti, Garrone, Prato.* 300

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO.
Vendita di Materiali fuori d'uso

Di conformità ad avviso esposto al pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessari, rivolgendosi da oggi a tutto il giorno 17 marzo p. v., ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di GENOVA BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE.

Milano, 26 febbraio 1885.

865 *LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.*

110 — *PER SOLE LIRE* — 110 811

5 SERVIZI
di Porcellana opaca a filetto in colore e oro
presso CHIAFFREDO VARIGLIA
Torino — *Galleria Geisser (Natta)* — **Torino.**

Pezzi	Articoli	Prezzo
Pezzi 61	36 Piatti piani; 12 Piatti da minestra; 1 Zuppiera; 1 Insalatiera; 1 Salsiera ovale o piatta; 4 Ravieri per antipasto; 2 Piatti rotondi per frittura; 2 Piatti rotondi per umido; 2 Piatti ovali per arrosto	L. 51 50
Pezzi 29	24 Piatti per frutta; 4 Compostiere; 1 Centro grande	L. 20 —
Pezzi 25	12 Tazze con filetto in colore e oro; 12 Piattelli; 1 Zuccheriera	L. 7 —
Pezzi 37	12 Bicchieri per vino comune; 12 Bicchieri a calice; 4 Bottiglie per vino; 2 Bottiglie per acqua; 2 Saliere a doppio uso; 2 Porta-Stecchini; 1 Porta-olio completo, 3 pezzi	L. 20 —
Pezzi 48	12 Cucchiai di metallo bianco; 12 Forchette; 12 Cucchiaini da caffè; 12 Coltelli manico nero	L. 21 50
Pezzi 200	Imballaggio GRATIS.	L. 120 —

SEME BACHI A BOZZOLI GIALLI
Confezionato e selezionato sistema cellulare
di primarie Case italiane e francesi.

Ulisse Pichinelli, di Recanati (Macerata)
F.lli Sbraccia, di Teramo (Abruzzi)
P. Deydier et Fils, Aubenas (Ardèche)
Fortuné Chabrier, Peyruis (Basses Alpes)
Oncia di 30 grammi prezzi a convenirsi.

Presso **LUIGI DUPRÈ,** *Torino,* via Ospedale, 5 [illegible]

Caffè Messicano.

Un nuovo e proficuo acquisto per la nostra industria agricola è la pianta del **Caffè Messicano** che un buon frate introdusse testè dall'America. Questa pianta, ricca di sostanze aromatiche, vegeta rigogliosa sotto il nostro clima; e già da anni vien coltivata su vasta scala in Monticelli d'Alba da quel solerte agronomo che è il sig. Bernardino Fosso. Squisitissimo al palato, il **Caffè Messicano** offre inoltre altri vantaggi sul caffè comunemente in uso. Di facile coltivazione, questa nuova pianta utilissima nel suo prodotto, riesce di vago ornamento in qualsiasi giardino. Rivolgendosi al predetto agronomo se ne può avere la semente con relativa istruzione, contro sole L. 3 50 per ogni pacco di semi, oltre al regalo d'un pacco di detto **caffè** già torrefatto, con spedizione assicurata per tutto il Regno. Ogni pacco di semi equivale a 600 piante, e ogni seme ne può produrre fino 2500. Siamo la stagione la più propizia per la coltivazione che dà maggiori risultati. 702

Messaggerie Marittime
G.G C.

Biglietti di passaggio a prezzi ridotti
per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres
Vapori postali di primo ordine
da Genova, Marsiglia, Bordeaux e Le Havre
per New-York e tutti i porti degli Stati Uniti.
Compagnia Generale Transatlantica.
Partenza il **Martedì da Torino, il Sabato da Le Havre.**
G. GRANDE e C., piazza Paleocapa, 2, TORINO. 8??

Trasferimento

Il Gabinetto Medico-Magnetico del **prof. FILIPPA cav. GIOVANNI,** già esistente da 30 anni in Torino, via Roma, è trasferito in via **Lagrange, N. 27,** piano primo. 68

ALBERTO ROCCA

Torino — Piazza Lagrange, N. 2, piano 1° — **Torino.**
10 mila orologi tascabili da L. 10 a mille.
Pendole, sveglie, regolatori, candelabri, catene, forniture ed utensili per orologiai ed orefici. — Deposito del vero **Remontoir metallo Roskopf** e delle rinomate **Pendole Japy.**
(Vedi distinta prezzi nell'ultima domenica d'ogni mese). 66

DEFABIANIS G.
FUMISTA
Via Maria Vittoria, rimpetto al N. 40
TORINO.

Cucine economiche grandi e piccole, **Caloriferi** ad aria calda ed a ventilazione, **Stufe** a caloriferi, **Caminetti, Franklini,** ecc., semplici e di lusso. — **Forni e Forgie** per prestinai, pasticcieri, sarti, orefici ed altre industrie. — **Asciugatoi ed Essiccatoi** per industrie diverse.

Prezzi modici — Lavori garantiti. 707

MEDAGLIA D'ORO
Espos. Torino
1884.

CIOCCOLATO CACAO TALMONE

TORINO
via Lagrange 23
e via Balbis 19
TORINO 3045

Chivasso. *Da rimettere per motivo di decesso l'avviatissimo* Caffè Firenze. Riv. *ivi* al propr. B. B. C 80?

Ripetizioni di latino, greco, italiano, per studenti di Ginnasio o Liceo. — Scriv. al prof. N. 39 C 777, **Haasenstein e Vogler.**

Un giovane celibe, con patente di maestro sup., cerca **impiego in Torino.** Ottime ref. d all'uopo le migliori garanzie. Scrivere al N. 42 C 804, Haasenstein e Vogler, *Torino.*

L. Caprile
continua la fabbricazione di **pesi e misure della Ditta**
Decker e C. via **Bunivà** N. **6.**
C 740

AROMA D'ACETO
(estratto della vinaccia)
per fabbricare 100 litri di eccellente **aceto di vino** con acqua. Bottiglia per 100 litri aceto rosso o bianco L. **5,** per posta L. **5 50.** Dirigere vaglia al Laboratorio **Sosso e C.,** via Bogino, 10, *Torino.* 713

Caffè Messicano!

Ogni famiglia può coltivarsi il dello caffè colle sementi acclimatizzate in Italia dalla Ditta concessionaria che si obbliga di acquistare il prodotto a L. 100 il quintale. — Il seme nasce in qualsiasi terreno e si semina in aprile. Ogni pianta dà circa **2700** grani di caffè. — Si spediscono franco **1000 sementi** con istruzione per sole L. **3 50** dalla Ditta **L. GALVAGNO,** Galleria Subalpina, piano 1°, *Torino.* C 81?

Decoratore e ceratore

Specialista per la coloritura e ceratura dei palchetti e pavimenti. Lavori per città e campagna. E. LOMBARDI, via Pellicciai, 8, *Torino.* C 352

Consorzio della Bealera Cossola.

Gli utenti delle roggie costituenti il Consorzio della Bealera Cossola, sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **15 (domenica)** *corrente marzo, alle ore* **9** *antimeridiane*, nello studio del Geom. MAURY CLDERICO, via del Carmine, N. 1, piano 2°.

Torino, 7 marzo 1885.

C 758 *Il Presidente* **A. DEMICHELIS.**

VINI

Da Taglio e da Pasto — Meridionali e Piemontesi.
Assortimento Vini scelti per bottiglie e di lusso.
Specialità in **Barolo** *dello Stabilimento* **F. BIANCOTTI & Bra.**
Vendita a vagoni, a fusti, a brente ed in bottiglie.
Brunelli e Gatti, Corso Re Umberto, 10, **Torino.**

Ristorante Parietti.

Il sottoscritto, già proprietario della **Trattoria del Nuovo Cairo,** si pregia informare la sua clientela, di aver aperto un nuovo **Ristorante** angolo via Garibaldi e S. Tommaso, piano 1°. — Servizi a prezzi fissi, alla carta e pensione a convenirsi. — Sale per Società e saloni per riunioni e feste da ballo. — **PIETRO PARIETTI.** 820

POMPE E MATERIALE COMPLETO
contro gl'incendi

Pompe modello di Parigi.
Pompe a braccia di gran portata, sistema privilegiato *Bieri.*
Pompe da incendi a vapore, sistema priv.io *Flaud e Cohendet.*

F. COMINOLI, *via Arcivescovado, 9,* TORINO. 2

Per S. Giuseppe.
730

Grande assortimento **articoli** per regali, **cristalli, bronzi, pelletterie,** generi **fantasia, specialità articoli religiosi,** ecc.
PREZZI LIMITATISSIMI.
Nel nuovo Negozio di **CHINCAGLIERIE**
TORINO — **Via, Po N. 5,** già negozio MASSOLA — TORINO.

DOMANI
APERTURA della Birraria del Giardino
alla Barriera del Foro Boario

Birra BOCK.
089

LA SOCIETÀ
l'Unione Tipografico-Editrice-Torinese
Capitale versato L. 600,000.

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea generale per la sera del 31 marzo, alle ore 8, nei locali della Società stessa per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Presentazione ed approvazione del bilancio 1884;
3. Nomina di due Amministratori scadenti per turno;
4. Nomina di tre Sindaci e due Supplenti.

Torino, 11 marzo 1885.

812 *Per la Società l'Unione-Tip.-Ed.* LUIGI MORIONDO, *Direttore.*

BANCA TIBERINA
Società Anonima
Capitale versato L. 7,500,000

L'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti è convocata pel giorno **24 corrente, ad un'ora pomerid.,** nella sala della **Borsa di Torino,** via Ospedale, N. 28.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del conto consuntivo dell'esercizio 1884 e della proposta del Consiglio pel riparto degli utili;
3. Elezione di **4** Consiglieri, **3** Sindaci e **2** Supplenti.

A termini dell'art. 27 dello Statuto Sociale, hanno diritto d'intervenire all'Assemblea tutti gli Azionisti possessori di *dieci* o più Azioni, che ne facciano il deposito almeno *dieci giorni* prima di quello come sopra fissato, e cioè a tutto il giorno **14** volgente:

in **Torino** presso la Sede della **Banca Tiberina,** via Santa Teresa, 11;
in *Roma* presso la *Rappresentanza della Banca stessa,* via del Corso, 178;
in *Genova* presso l'*Agenzia del Banco di Sconto e di Sete.*

Torino, 1° marzo 1885.

d:8 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

Conversione della Rendita nell'8 0/0.

Vendita in TORINO di **fabbricato** ad uso industriale con **forza motrice idraulica** 100 cavalli. — Valore L. **350 m.,** more lunghe, reddito 8 0/0. — si propone anche società nell'acquisto. Scrivere al N. 43 C 808, Haasenstein e Vogler, *Torino.*

LE TANTO RINOMATE

PASTIGLIE alla CODEINA
del Dottor BECHER

(da non confondersi colle numerose imitazioni, nella cosa annunzio)

GUARISCONO.

LA TOSSE nervosa secca e [illegible] che produce soffocazione negli ammalati e nelle persone eccessivamente nervose a causa d'indebolimento generale per abuso delle forze vitali e per lunghe malattie.

LA TOSSE rauca, sintomo di catarro polmonale e di etisia. Colle Pastiglie del Dottor *Becher* se ne riducono gli accessi che tanto contribuiscono allo sfinimento dell'ammalato.

LA TOSSE erpetica che produce un forte pizzicore alla gola, sì tanto noia ai sofferenti.

LA TOSSE ferina (o asinina) che assale con insistenza i bambini cagionando loro vomiti, inappetenza e sputi sanguigni.

LA TOSSE di raffreddore, sia recente che cronica, e le gastralgie dipendenti da agitazioni del sistema nervoso.

Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i Medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione.

DIFFIDA.

Degli audaci contraffattori hanno falsificato le **Pastiglie del Dott. Becher,** *imitando la scatola, l'involto e l'istruzione. Perciò la* **Ditta A. MANZONI e C., unica concessionaria** *delle dette Pastiglie, mentre si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascetta e sull'istruzione, e avvisa gli acquirenti di respingere le scatole che ne siano prive.*

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., **Milano,** via della Sala, 16 — **Roma,** via di Pietra, 91 — **Napoli,** piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 97.

Scatola L. **1 50** — 1/2 *scatola L.* **1.**
Con cent. **50** *d'aumento si spedisce franco in ogni parte d'Italia.*

Vendita in **Torino** presso le farmacie *Taricco, Toria, Prato Torre, Garrone, Viale, Trisano, D.r Boggio,* via Berthollet, e *Farmacia di Piazza d'Armi.* 395

Torino — **Cinto per ERNIE** — **Torino**

Senza un ben adatto **CINTO** contentivo è inutile, anzi imprudenza il credere la guarigione del **tumore erniose** e dannosa con qualsiasi **CINTO** o rimedio nessuno può guarentirne la guarigione. *Sull'utilità dell'asserto informazioni dai Dottori di confidenza.* Il suddetto **CINTO** trovasi d'ogni forma e genere sempre preparato nell'**Instituto Chirurgico-Ortopedico-Speciale ROTA,** piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40 [illegible]

NATALE LANGE
16, via Juvara, 16, TORINO.

Rappresentante e depositario dei **CEMENTI DI CASALE,** della premiata Fabbrica GIUSEPPE CERRANO e C. — Prezzi e condizioni di fabbrica e sconto in proporzione dell'acquisto. 399

Teatri.

Sabato, 14 marzo 1885.

REGIO, o. 8 (lett. a) — *Dinorah,* opera, dopo il 1° atto *Coppelia,* ballo.
CARIGNANO, o. 8 (lett. A) — *La serva amorosa* — *Il solitario.*
VITTORIO, o. 8 1/2 — *Belisario.*
ALFIERI, o. 8 1/2 — *Un viaggio in Africa,* operetta.
ROSSINI, o. 8 1/2 — *La fanciulla.*
D'ANGENNES, o. 8 (Marionette) — *La gallina bianca.*
Tutti i giovedì alle o. 2 e tutti i giorni festivi alle o. 3 recita di giorno.
PANORAMA (*Giardino della Cittadella*) — Tutti i giorni dalle ore 9 antim. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino,* e il *diorama di S. Martino.*

Stato civile.

TORINO, 13 MARZO 1885.

NASCITE: maschi 6, femmine 6, totale 12.

MATRIMONI CELEBRATI. — Segre Moise con Levi Sara.

MORTI DENUNCIATI. — Bonelio Giuseppe, d'anni 82, di Torino, contadino — Piatti Giacomo, id. 60, di Torino, bracciante — Pozzo Candida nata Barinotto, id. 72, di Torino, modista — Berretta Maria, id. 18, di Mondovì, sarta — Fechino Giuseppe, id. 68, di Baldissero, portinaio — Paoliol Petronilla, id. 22, di Torino, [illegible] — Pullino Tommaso, id. 87, di San Pietro Monterosso, bracciante — Bosco Giuseppe, id. 64, di Torino, falegname — Bevione Margherita, id. 22, di Torino, sarta — Lerda Costanza, id. 66, di Torino, soppressatrice — Vassone Domenica nata Malaterre, id. 30, di Collegno, commessa.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 11, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 0.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 11 marzo 1885 — *Ufficio centrale di Parigi.*

L'area delle forti pressioni ha sempre il suo centro nell'Irlanda (777 mm.).

Essa si estende dall'Europa centrale fin sulla Transilvania.

Soffiano venti forti di est sulle regioni Francesi.

Il barometro è basso verso Gibilterra ed al nord della Norvegia, ove una violenta burrasca ha imperversato stanotte, neve a Skopio (Russia).

Il freddo è generale, salvo nel bacino del Mediterraneo.

Il termometro raggiunge stamane —16° ad Haparanda, —3° a Vienna, +3,5° a Belluno e +19° a Malta.

Italia. — 11 marzo 1885. — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore barometro rapidamente salito all'estremo nord, alquanto disceso al sud, pioggie moderate nella Toscana, sull'Umbria e sulle Marche, venti qua e là forti intorno a greco nell'Italia superiore, meridionali al sud.

Stamane qua e là sereno al sud, coperto o piovoso altrove; venti freschi o abbastanza forti del primo quadrante sull'Italia superiore, sciroccali sulla penisola Salentina; barometro variabile da 765 a 758 mm. dal nord a Cagliari.

Mare mosso o agitato lungo la costa Adriatica.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa e in Africa* il 11 marzo.

	Massima	Minima
Haparanda	— 4.0	—18.0
Stoccolma	0.0	— 9.5
Christiansund	+ 2.0	— 2.0
Copenaghen	+ 2.0	— 2.0
Valenza	+ 7.5	+ 1.7
Yarmouth	+ 5.8	+ 1.2
Bruxelles	+ 4.5	— 2.7
Amburgo	+ 4.5	— 3.0
Cassel	+ 2.0	— 3.0
Breslavia	+ 3.0	— 4.8
Cracovia	+ 3.0	— 8.0
Hermanstadt	+10.0	— 3.0
Vienna	+ 7.0	— 2.0
Berna	+ 3.0	— 1.8
Parigi	+ 7.0	— 1.0
Bordeaux	+12.0	+ 1.0
Lione	+ 5.0	+ 1.1
Nizza	+15.0	+ 8.0
Lisbona	+14.0	+10.0
Trieste	+15.0	+ 4.0
Venezia	+12.5	+ 6.0
Milano	+12.0	+ 5.7
Torino	+14.5	+ 3.3
Moncalieri	+13.3	+ 4.4
Genova	+15.8	+ [illegible]
Firenze	+17.5	+ 5.5

	Massima	Minima
Roma	+20.0	+12.2
Napoli	+18.8	+14.6
Cagliari	+19.5	+13.0
Palermo	+21.1	+14.6
Messina	+18.2	+ 9.5
Costantinopoli	+19.0	+ 7.0
Algeri	+21.0	+14.0
Tunisi	+21.0	+14.0
Malta	+20.0	+13.0

P. F. DENZA.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 13 marzo 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura

9 ant.	3 p.	9 p.
736,4	737,8	740,2

Temp. esterna al Nord in gr. cent.

+6,0	+10,7	+7,4

Tensione del vapore in millimetri

5,6	5,7	4,7

Umidità relativa in centesimi

77	59	59

Vento

NE d.	E d.	E d.

Stato atmosferico

sereno	q. ser.	sereno

Temp. estrema al Nord in grad. centesimali min. +4,2, mass. +11,5

Acqua caduta millimetri 5,4.

Minima della notte del 14 +2,1.

Bollettino Astronomico (tempo medio di Roma), 15 marzo 1885.

Nascere del Sole 6,22 — Meridiano 0,10 — Tramonto 6,0?

Nascere della Luna 5,47 matt. — Merid. 11,27 matt. - Tram. 5,16 sera.

Giorno della Luna 29.

Mercati e commercio.

SAVIGLIANO, dal 9 al 14 marzo

Frum. 1ª e 2ª q.	q.	L. 23 — a — —		
Riso	»	» 44 — a — —		
Granturco 1ª e 2ª q.	»	» 12 75 a — —		
Segale	»	» 17 44 a — —		
Vino 1ª e 2ª q. ett.	»	77 50 a 89 50		
Pane 1ª e 2ª q. cg.	»	0 37 a 0 20		
Farina di fr. 1ª e 2ª	»	0 30 a 0 40		
Id. granturco	»	» 0 20 a — —		
Paste 1ª e 2ª	»	» 0 70 a 0 60		
Carne di vitello	»	» 1 40 a — —		
Carne di bue	»	» 1 27 a — —		
Burro	»	» 2 10 a — —		
Lardo	»	» 2 00 a — —		
Uova	dozzina	» 0 55 a — —		
Patate	miria	» 1 15 a — —		
Legna forte e dolce	»	» 0 27 a 0 24		
Carbone	mir.	» 1 15 a — —		
Fieno maggengo	»	» 0 77 a — —		
Paglia	»	» 0 57 a — —		
Canapa 1ª e 2ª q.	»	» 0 55 a 0 50		

BRA, 13 marzo — Carne di vitello al mir. L. 7 50 — al chil. 1 40 — Grano all'ett. 16 65 — Meliga 10 20 — Segale 12 75 — Pane grissino al chil. 0 41 — Id. fino 0 36 — Id. casalingo 0 31 — Farine 1ª q. 0 38 — Id. 2ª q. 0 30 — Id. meliga 0 18 — Paste 1ª q. 0 60 — 2ª q. 0 43 — Formaggio 1ª q. 1 50 — Id. 2ª qual. 1 40 — Burro 2 75 — Lardo 2 40 — Uova alla dozzina 0 80 — Carbone al mir. 1 15 — Legna forte 0 25 — Id. dolce 0 23 — Fieno 0 55 — Paglia 0 60.

NOVARA, 12 marzo. — Prezzi accertati dal Comitato dei mediatori dell'Associazione agricola commerciale (consegna ai tenimenti):

Riso fino 120 litri	L. 29 — a 30 —	
» buono »	» 27 — a 28 —	
» mercant. »	» 25 — a 26 —	
» scadente »	» 23 50 a — —	
Riso bertone »	» 26 — a — —	
» mezzagrana	» 15 — a 18 —	
» pistino »	» 12 — a — —	
Segale »	» 13 — a — —	
Meliga »	» — — a — —	
» nostrale »	» 10 50 a 11 50	
Fagiuoli misti »	» — — a — —	
Frum. 100 chil.	» 22 — a 22 25	
Risone nostr. 1ª »	» 17 50 a 18 —	
Avena »	» 17 — a 17 —	
Lupini »	» 12 35 a 12 50	

Borsa.

GENOVA, 13 marzo.

Rendita italiana	97 55 —	cont.
Id. id.	97 80 —	f. m.
Az. Banca Naz.	2285 —	f. m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	999 —	f. m.
Az. Ferr. Merid.	706 —	f. m.
Francia lett. 100 37 — dom. 100 42		
Londra vista 25 19 — dom. 25 21		

MILANO, 13 marzo.

Rendita ital. cont.	97 70	— —
Id. id. f. m.	97 80	— —
Az. Banca Nazionale	2230	—
» Banca Generale Roma	640	641
» Banca Milano	625	630
» Ferr. Merid.	705	707
» Banca Lombarda	—	—
» Tabacchi	—	—

Firenze,	12	13
Rendita 5 0/0	97 07 5	97 90
Rendita 3 0/0	— —	— —
Londra, lettera	25 24	25 24
Cambio su Parigi	100 45	100 45
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Naz.	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	703 —	705 —
Obblig.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Cred. Mobil.	994 50	999 —
Rend. mun. 3 0/0	— —	— —
Unificato Napol.	92 70	92 90

Vienna,	12	13
Mobiliare	301 50	300 60
Lombardo	139 60	139 00
Banca Ang.-Aust.	104 75	105 35
Austriache	306 —	305 70
Banca Naz.	867 —	864 —
Napoleoni d'oro	9 81	9 81
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	49 02	49 05
Lire italiane	48 80	48 80
Cambio su Londra	124 40	124 45
Rend. Aust.	83 00	83 25
Id. id.	83 00	83 27
Unionbank	74 —	74 25
Rend. Aust. nuova	108 80	108 —
Rend. Ung. nuova	— —	— —

Berlino,	12	13
Mobiliare	509 —	510 —
Austriache	503 —	504 50
Lombardo	231 —	230 —
Cambio su Londra	20 35	20 34
Rend. Ital.	97 30 10	97 40 30
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rend. Turca	17 90	17 [illegible]
Prestito Russo	98 —	97 20
Pres. orien. russo	62 90	63 60
Argen. per chil.	211 [illegible]	210 —

Dopo Borsa 510 00, 504 50, 230 00

Londra,	12	13
Consolid. inglese	— —	— —
Rend. Ital.	96 1/4	96 3/8
Spagnolo	60 3/8	62 1/2
Turco	17 11/16	17 1/4
Egiz. del 1881	65 3/4	66 1/4

Londra, 13

Consol. inglese 97.
Rendita italiana 96 3/8.
Argento fine 49.

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterl. 200,000.

Stagionatura delle sete.

Torino 13 marzo

Qualità	Colli	Peso
Organzino	7	592 15
Trama	2	26 64
Greggia	5	362 98
Articoli div.	»	» »
Totale	14	1056 17
Id. nel mese	258	
Organzino	1	97 34
Trama	1	26 77
Greggia	»	» »
Articoli div.	1	40 15
Totale	3	165 26
Id. nel mese	19	

Torino, Tip. Roux e Favale.